



MARGHERITA CASSIA

La Sicilia nelle *Efesiache* di Senofonte e il viaggio di Adriano nell'isola

Gli studi dedicati in anni recenti alle *Storie efesie di Anzia e Abrocome* di Senofonte hanno indagato soprattutto il genere letterario del romanzo d'amore greco e messo a confronto le *Efesiache* con le opere di Caritone, Achille Tazio, Longo Sofista ed Eliodoro. Oltre ai saggi sulle tecniche narrative, sulla rappresentazione della donna, della schiavitù, del meraviglioso o del sentimento amoroso, numerose sono state le traduzioni nelle più diffuse lingue europee¹.

La trama dell'opera di Senofonte Efesio non presenta particolari "sorprese": Abrocome e Anzia, due giovani di Efeso, innamorati, si sposano, ma, per sottrarsi alla vendetta di Eros – sdegnato nei riguardi di Abrocome che ne avrebbe trascurato il culto – sono costretti ad intraprendere un viaggio per mare; la nave viene assalita e incendiata dai pirati, i due coniugi sono costretti a separarsi e, solo dopo una complicata serie di avventure, si ritrovano e fanno felice rientro in patria².

¹ Si vedano, solo a titolo d'esempio, nell'ultimo decennio RUIZ MONTERO 2011, 381-402; TAGLIABUE 2012, 17-46; FARANTON 2015, 49-62; D'ALCONZO 2015; PAPADIMITROPOULOS 2016, 263-275; TAGLIABUE 2017; HARLAND 2017, 129-147; BRIAND 2017, 183-191; ANDERSON 2017, 1-46; TRZASKOMA 2019, 55-73; ROJAS ÁLVAREZ 2019, 27-47; POMER MONFERRER 2019, 1-19; OWENS 2020; ROJAS ÁLVAREZ 2020, 71-81. All'edizione critica a cura di DALMEYDA 1926, corredata d'introduzione, traduzione francese a fronte e note, ha fatto séguito quella di PAPANIKOLAOU 1973. Del testo sono inoltre disponibili traduzioni in tedesco (KYTZLER 1968; KYTZLER 1981; KYTZLER 1996), in italiano (NUTI 1993, 181-249; ANNIBALDIS 1987, 327-408, basata sull'edizione di DALMEYDA 1926), in spagnolo (MIRALLES 1967) e in inglese (ANDERSON 1989, 125-169; TRZASKOMA 2010); abbastanza recente è poi la traduzione italiana con testo a fronte e corredata d'introduzione e note a cura di BORGOGNO 2005, 382-517. Un'utile sintesi sulle traduzioni in RICQUIER 2019, 1-34.

² «Forse non senza una sorta di retrogusto ironico, Abrocome, novello Ippolito, rimane vittima della passione amorosa proprio durante una festa in onore di Artemide»: SUSANETTI 1999, 128-129. Cfr. KYTZLER 1996, 336-343, dove la descrizione particolareggiata dell'intreccio viene arricchita di acute notazioni sui meccanismi stilistici e sulle tecniche



Benché la struttura rifletta il consueto *Leitmotiv* del romanzo d'amore greco – seppur con l'interessante differenza che l'unione dei protagonisti non rappresenta il felice approdo della vicenda bensì il dato preliminare³ –, le *Efesiache* presentano almeno tre novità significative: innanzitutto le peregrinazioni dei protagonisti non si verificano in terre lontane e favolose, ma in luoghi reali e rintracciabili nella parte centro-orientale del Mediterraneo; in secondo luogo, le avventure sono ambientate presumibilmente nella medesima epoca in cui visse il narratore; infine, i due innamorati riescono ad opporre resistenza alle avversità non in virtù del caso o per intercessione divina, ma grazie alla propria forza di volontà⁴.

Il presente contributo, attraverso i riferimenti di Senofonte alla Sicilia e alla sua realtà urbana, mira a individuare, tra le maglie della finzione narrativa, eventuali correlazioni con l'epoca adrianea, alla quale in genere le *Efesiache* sono state attribuite, e a cogliere alcuni possibili nessi tra il romanzo e le fonti antiche (letterarie, epigrafiche e numismatiche) sulla permanenza di Adriano nell'isola, viaggio la cui eco esercitò profonde suggestioni sui celeberrimi *Mémoires d'Hadrien* di Marguerite Yourcenar.

1. *Ἐφεσιακά: autore, cronologia e aspetti narratologici*

Secondo il lessico della *Suda*, Senofonte sarebbe stato nativo di Efeso, anche se l'etnonimo Ἐφέσιος potrebbe derivare non dalla patria del romanziere bensì dal titolo della stessa opera che gli è stata attribuita. L'origine efesina non trova in effetti alcuna conferma definitiva nel romanzo e il nome dell'autore sarebbe uno pseudonimo ispirato al celebre storico attico, modello "ideale" per i romanzieri greci. Pur non di meno, qualora la tradizione biografica riportata dalla *Suda* potesse invece ritenersi attendibile,

narrative; 353-354, a proposito della struttura ad "anello" del romanzo che comincia e si conclude ad Efeso. Sull'argomento si veda anche SCHMELING 1980, 21-74.

³ SUSANETTI 1999, 131; in effetti, però, anche il romanzo di Caritone, *Cherea e Calliroe*, ha inizio col matrimonio dei protagonisti, entrambi siracusani (1, 1, 13, p. 52 MOLINIÉ 1979): ὑμέναιος ἦδετο κατὰ πᾶσαν τὴν πόλιν· μεσταὶ δὲ αἱ ῥῦμαι στεφάνων, λαμπάδων ἐρραίνετο τὰ πρόθυρα οἴνω καὶ μύροις. Ἦδιον ταύτην <τὴν> ἡμέραν ἤγαγον οἱ Συρακόσιοι τῆς τῶν ἐπινικίων. Come ha sottolineato ANNIBALDIS 1987, 331, il fatto che Senofonte anteponga, attraverso il responso oracolare iniziale, l'enumerazione delle vicissitudini future e soprattutto la loro felice risoluzione comporterebbe l'effetto di smorzare nel lettore l'interesse e nel contempo di renderlo più attento ad ogni eventuale passo falso dell'intreccio.

⁴ Cfr. HÄGG 1971, 172-175; SCARCELLA 1979, 91-92: «le *Efesiache* rivelano forse una conoscenza ravvicinata di Efeso, di certo una conoscenza approssimata del resto del mondo mediterraneo»; KONSTAN 1994, 49-63.



allora si deve pensare che Senofonte abbia ambientato l'inizio e la fine delle *Efesiache* nella sua città natale e che sul medesimo centro ionico abbia scritto anche un'altra opera, forse di taglio periegetico (Περὶ τῆς πόλεως Ἐφεσίων)⁵. Dal momento che, rispetto ai "dieci" indicati nella *Suda*, l'opera è pervenuta in "soli" cinque libri, è stato ipotizzato che le *Efesiache* siano giunte in forma epitomata, anche perché la schematicità di alcuni passaggi, talune carenze nella motivazione dell'intreccio e certi squilibri narrativi potrebbero effettivamente essere il prodotto di un riassunto⁶. Secondo Alberto Borgogno, «le contraddizioni, le tracce di manipolazione e soprattutto i segni di accorciamento sono così numerosi da rendere altamente probabile l'ipotesi... che a noi sia giunta soltanto l'epitome di un originario romanzo molto più esteso»⁷. Gli studiosi, tuttavia, sono apparsi in genere più propensi a ritenere che la narrazione di Senofonte fosse effettivamente scorrevole e succinta e non mirasse intenzionalmente all'abbreviazione e alla condensazione⁸ e che lo stile ripetitivo e "formulario" e la lingua non esente da arcaismi si avvicinasero volutamente al *folk tale* di origine orale⁹.

Per quanto concerne l'epoca di composizione del romanzo, può essere considerato come *terminus post quem* il regno di Adriano, perché Senofonte fa menzione di Perilao, un "custode della pace" presente in Cilicia (ὁ τῆς εἰρήνης τῆς ἐν Κιλικίᾳ προεστώς)¹⁰, ossia di un ufficiale attestato

⁵ *Suid.* X 50, vol. 3, p. 495 ADLER 1928 = FGtHist 419 T 1: «Ἐενοφῶν», Ἐφέσιος, ἱστορικός. Ἐφεσιακά: ἔστι δὲ ἐρωτικά βιβλία ἵ περὶ Ἀβροκόμου καὶ Ἀνθίας· καὶ Περὶ τῆς πόλεως Ἐφεσίων· καὶ ἄλλα. Cfr. DALMEYDA 1926, IX-XII; LAVAGNINI 1950, 145-146; 155; GÄRTNER 1967, 2057-2059; SCARCELLA 1979, 89-90; ANNIBALDIS 1987, 329; KYTZLER 1968, 345-346; BESCHORNER - CONSONNI - MIGNOGNA - STRAMAGLIA 2000, 68-69; BORGOGNO 2005, 33-34; WHITMARSH 2011, 29; TAGLIABUE 2017, 211.

⁶ ROHDE 1914³, 416, nota 1; BÜRGER 1892, 36-67; DALMEYDA 1926, XXIV-XXVII; ANNIBALDIS 1987, 333-334; NUTI 1993, 183.

⁷ BORGOGNO 2005, 34.

⁸ Cfr. HÄGG 1966, 118-161; SCHMELING 1980, 77-79; O'SULLIVAN 1995, 100-139; KYTZLER 1996, 348-350; CHEW 1997-1998, 203-231. Più recentemente, anche CAPRA 2018, 17; 26, ha considerato il «circular pattern» del romanzo una prova contro «the epitome theory» e la conferma di come la «geographical thoroughness» delle *Efesiache* renda Senofonte ben lungi dall'essere «an incompetent story-teller» e documenti che «his novel is not the result of posthumous abridgment or textual conflation».

⁹ RUIZ MONTERO 2007, 268.

¹⁰ Xen. *Ephes.* 2, 13, 3, p. 33. Tale menzione ricorre laddove si narra che il brigante Ippotoo era passato δι' Ἀσίας ἐπὶ Φρυγίαν τὴν μεγάλην καὶ Παμφυλίαν (3, 2, 14, p. 37) e, sia per la mancanza di mezzi di sussistenza sia per lo scoraggiamento determinato dalla sorte avversa, era entrato a far parte di una banda di briganti, poi massacrata dalle truppe di Perilao; cfr. anche 3, 9, 5, p. 45: ἀρχεῖν... τῆς εἰρήνης τῆς ἐν Κιλικίᾳ; 3, 3, 4, p. 38 DALMEYDA 1926: καὶ δὴ πάντα ἦν παρεσκευασμένα καὶ ἐπέστησαν οἱ διώκοντες. È pur vero, secondo ARENA 2005, 386, che le testimonianze disponibili appaiono in qualche modo viziate da un



epigraficamente per la prima volta – in forma attributiva e correlata al sostantivo εἰρηνάρχης – alla fine dell'età traianea (116-117 d.C.); Senofonte, inoltre, ricorda il massacro della banda di Ippotoo in Cilicia ad opera di οἱ διώκοντες, i quali potrebbero essere identificati con i διωγμίται, ufficiali subordinati all'irenarca e/o al παραφύλαξ, incaricati di effettuare gli arresti e spesso utilizzati nella repressione del brigantaggio¹¹. Come *terminus ante quem*, invece, sono stati individuati l'incendio e il saccheggio dell'Artemision di Efeso ad opera dei Goti sotto Gallieno nel 263 d.C., evento al quale Senofonte non fa alcun accenno¹². Altri elementi di datazione interna sono offerti dalla presenza di espressioni indicanti probabilmente il *praefectus Aegypti* (ὁ ἄρχων τῆς Αἰγύπτου e ὁ διοικῶν τὴν Αἴγυπτον), carica istituita – com'è noto – in occasione della provincializzazione dell'Egitto nel 30 a.C.¹³, e

pregiudizio etnocentrico: «il riferimento di Senofonte Efesio alla Panfilia, vista non soltanto come teatro di scorrerie, bensì addirittura come focolaio del brigantaggio e luogo di reclutamento della manovalanza banditesca, non sembra derivare unicamente dal tentativo dell'autore di far presa sul pubblico medio-colto fruitore del testo, ma riflette anche realtà sociali e culturali diffuse nella mentalità comune, rappresentazioni etnografiche dell'immaginario collettivo».

¹¹ Dedicata marmorea da Kızılca (antica Sebastopolis di Caria) posta da Π(όπλιος) Στάτιος Ἐρμῆς in onore di Traiano e del popolo: HOLLEAUX - PARIS 1885, 346-347, nr. 30; STERRETT 1888, 27-28, nr. 25; ROBERT 1937, 339-341, nr. 1; ROBERT 1946, 37: «l'inscription est datée de 116-117, entre le moment où Trajan a été appelé *Parthicus* et la date de sa mort»; BÉ 1948, 214; ROBERT - ROBERT 1954, 317-318, nr. 168 = PH 262380. La carica dell'irenarca era una liturgia in genere ricoperta da un notevole e finalizzata al mantenimento dell'ordine pubblico all'interno del territorio urbano e soprattutto alla cattura di ladri e briganti: cfr. SCHULTHESS 1918, 421; MAGIE 1950, vol. 1, 647; vol. 2, 1514-1515 e nota 46; O'SULLIVAN 1995, 5; HIRSCHFELD 1891, 845-877; ZAMAI 2001, 55-56; 66, nota 28; WOLFF 2003, 177-184; YANNAKOPULOS 2003, 825-905; BRÉLAZ 2005, 95, il quale ha ritenuto che l'irenarca avesse un incarico civico, nonostante la generica indicazione di Senofonte relativa all'esistenza di un irenarca "di Cilicia"; RUIZ MONTERO 2007, 269. Sull'attività di polizia tra la pianura costiera panfilica e l'entroterra montuoso pisidico si veda in generale MITCHELL 1993, 195-197. Secondo BOWIE 2002, 57, il confronto con il dato epigrafico non sarebbe dirimente sul piano cronologico, dal momento che non possiamo sentirci autorizzati «to suppose that our earliest epigraphic testimony is exactly contemporary with the first institution of such an office». Cfr. inoltre SHAW 1984, 16-18; 44; SHAW 1989, 358; 366-367. Sulla presenza "dominante" del bandito Ippotoo nelle *Efesiache* si vedano ORMEROD 1924, 266-270; JANNI 1987, 221; sulla pirateria nei primi due secoli dell'Impero nell'ambito della produzione novellistica cfr. anche BRAUND 1993, 207-210.

¹² Secondo SUSANETTI 1999, 141, il fatto che il culto della dea venga testimoniato nel romanzo come vivo e florido non può essere considerato un *terminus* cronologico certo, poiché «nulla esclude una volontaria proiezione dei fatti nel passato».

¹³ Xen. *Ephes.* 3, 12, 6, p. 48: τῶ τῆς Αἰγύπτου τότε ἄρχοντι; 4, 2, 1, p. 50: τὸν ἄρχοντα τῆς Αἰγύπτου; 4, 2, 7, p. 51: τὸν διοικοῦντα τὴν Αἴγυπτον; 4, 2, 9, p. 51: τὸν ἄρχοντα τῆς Αἰγύπτου; 4, 4, 1-2, 52-53: ὁ ἄρχων τῆς Αἰγύπτου... Ὁ δὲ ἄρχων τῆς



dal riferimento ad azioni di brigantaggio compiute da gruppi di “pastori” nell’area del Delta del Nilo e assimilabili alle attività d’insurrezione condotte dai cosiddetti βουκόλοι nel 172-173 d.C. circa¹⁴.

Per quel che attiene poi agli aspetti narratologici, Anzia e Abrocome resistono a lusinghe e minacce pur di non violare la promessa di fedeltà che si sono scambiati subito dopo le nozze; così, più che uno studio psicologico dei caratteri o una descrizione approfondita degli stati d’animo dei protagonisti, ci si trova di fronte – come si è accennato – ad un racconto di carattere “popolare” tutto teso a celebrare il trionfo del bene sul male, della

Αιγύπτου; 5, 3, 1, p. 60: ὁ ἄρχων τῆς Αἰγύπτου; 5, 5, 2, p. 63 DALMEYDA 1926: τῷ ἄρχοντι τῆς Αἰγύπτου; cfr. DALMEYDA 1926, XIII.

¹⁴ Xen. *Ephes.* 3, 12, 2, p. 47 DALMEYDA 1926; cfr. BALDINI 1978, 634-678; RUIZ MONTERO 1994, 1120-1121 (con ulteriore bibliografia *ivi*). Sulla base del brano relativo a Perilao, MORESCHINI 1970-1971, 73-75, ha ritenuto il periodo compreso fra il 117 e il 177 – ovvero fra il regno di Adriano e quello di Marco Aurelio (sotto il quale le funzioni di polizia spettanti all’irenarca furono trasferite al *praeses*) – come il più probabile per la redazione delle *Efesiache*; cfr. anche ANNIBALDIS 1987, 330; BESCHORNER - CONSONNI - MIGNOGNA - STRAMAGLIA 2000, 69; secondo BIERL 2006, 71-103, l’opera di Senofonte sarebbe stata scritta sotto il regno di Adriano o di Antonino Pio. WHITMARSH 2011, 263-264 e TAGLIABUE 2011, 212, ritengono che l’opera sia stata redatta agli inizi del II d.C.; cfr. anche TAGLIABUE 2017, 213. È stata tuttavia proposta anche una datazione più alta, cioè il I d.C., attraverso una riconsiderazione dei dati disponibili e dell’analisi della tecnica narrativa: cfr. O’SULLIVAN 1995 (su cui si veda l’ampia *Besprechung* di WEISSENBERGER 1996, 176-191, in particolare 191), 168-169, dove si propone la soglia del 50 d.C.; O’SULLIVAN 2014, 52: «all this took place probably around or not long before the middle of the first century C.E.»; cfr. anche RIFE 2002, 106; *contra* RUIZ MONTERO 2007, 267. Diversa l’ipotesi di COLEMAN 2011, 27-42, la quale, sulla base dell’episodio in cui Abrocome giunge in Italia presso Nuceria (Xen. *Ephes.* 5, 8, 1, p. 66 DALMEYDA 1926), ha ritenuto che Senofonte avesse scritto tra la fine dell’età flavia e l’inizio di quella antonina, cioè nell’intervallo di tempo compreso fra la distruzione dei porti di Pompei e Stabia a séguito dell’eruzione vesuviana del 79 e il ripristino delle funzioni della struttura portuale della stessa Stabia. Sull’identificazione della città si vedano anche ANNIBALDIS 1987, 407, nota 38; SUSANETTI 1999, 153 e nota 51. La medesima oscillazione cronologica è riscontrabile pure nelle posizioni di KYTZLER 1996, 348 («it is impossible to refute the assumption that Xenophon lived in the second century; however, it is equally impossible to prove this assumption beyond doubt or to give it a more precise profile»), e di HOLZBERG 1995, 38 («the *Ephesiaca* dates at the earliest from the end of the first century, because the office of *eirenarches* [‘peace officer’] mentioned in 2.13 does not seem to have been in existence before the reign of Trajan [98-117]. A date of composition later than 150 is, on the other hand, unlikely, because a comparison with the novel written by Achilles Tatius in the latter half of the second century points to Xenophon as the elder of the two writers»). D’altra parte, come ha mostrato HÄGG 1971, 49-62, le espressioni temporali utilizzate nel romanzo consegnano al lettore soltanto la sensazione del progredire del tempo e non possono essere utilizzate né per definire la data d’inizio e quella di fine del racconto né per comprendere quanto siano effettivamente “cresciuti” i protagonisti.



virtù sul vizio, in uno stile semplice che privilegia i costrutti paratattici¹⁵. La peculiare coloritura dell'intreccio, poi, dipende, come ha messo bene in evidenza Bernhard Kytzler, dalla combinazione dei *topoi* narrativi tradizionali con tre caratteristiche precipue del racconto, ossia i nomi (che riflettono di volta in volta la funzione, la professione o le caratteristiche fisiche e/o morali dei personaggi), i sogni e le menzogne¹⁶. In realtà, però, anche il contesto spazio-temporale gioca un ruolo fondamentale nell'intreccio: Efeso, luogo in cui, con un movimento "circolare", il racconto inizia e finisce, è il centro del romanzo, equidistante fra l'estremo più orientale e quello più occidentale delle peregrinazioni degli innamorati, ossia rispettivamente la Siria e la Sicilia; i paesi visitati durante il viaggio (Cappadocia, Cilicia, Siria, Fenicia, Egitto, Etiopia, Sicilia, Magna Grecia, Creta, Cipro, Samo, Rodi)¹⁷ sembrano persino simboleggiare l'alterità e il senso d'estraneità rispetto alla patria greco-asiatica dei protagonisti (fig. 1)¹⁸.

¹⁵ Sugli aspetti linguistici e sintattici cfr. anche DALMEYDA 1926, XV; XXVII-XXXIII; PAPANIKOLAOU 1973, XI-XII; KYTZLER 1996, 350-351; interessante la notazione di BIERL 2020, cap. II: «the extradiegetic and heterodiegetic zero-point focalization of an omniscient narrator with a slight internal focalization becomes an intentional device of style». Sullo stile della narrazione cfr. HÄGG 1971, 296-300; RUIZ MONTERO 1982, 305-323. La fortuna del romanzo di Senofonte ebbe inizio già nel V secolo d.C., epoca alla quale risalgono le *Lettere erotiche* di Aristeneto, in cui vengono ripresi passi del I (1, 6; 3, 2; 4, 7; 5, 1; 8, 1; 9, 1; 9, 4; 9, 9) e del II libro (4, 1) delle *Efesiache*: per una trattazione dettagliata cfr. BIANCHI 2011, 15-28; tra V e VI d.C. l'*Onomatologos* di Esichio di Mileto costituì la fonte della voce della *Suda* dedicata a Senofonte Efesio: BIANCHI 2011, 20; nel X-XI secolo il grammatico Gregorio, metropolita di Corinto, cita le *Efesiache* accanto all'opera di Achille Tazio: BIANCHI 2009, 219-248. Più tardi, Angelo Poliziano (*Liber Miscellaneorum* 1, 51) non solo tradusse in latino la descrizione della processione in onore di Artemide contenuta nel libro I, ma giudicò anche l'autore *non insuavior* rispetto all'omonimo storico dell'*Anabasi*; Anton Maria Salvini, agli inizi del XVIII secolo, preparò una copia del codice Laurenziano del secolo XIII (nel quale il testo di Senofonte è tramandato insieme a quelli di Achille Tazio, Longo e Caritone), che servì come base per la traduzione italiana apparsa nel 1723 a Firenze e, in edizione corretta e accresciuta, a Londra nel 1757; tre anni dopo, sempre a Firenze, apparve l'*editio princeps* a cura di Antonio Cocchi, corredata di una traduzione latina; successivamente fu pubblicata a Roma quella di Monsignor Giacomelli: cfr. KYTZLER 1996, 357-359; ANNIBALDIS 1987, 334-335; NUTI 1993, 184; MERIGGIO 2015, 231-233.

¹⁶ KYTZLER 1996, 354-357. Sugli espedienti di Anzia-Penelope si veda TAGLIABUE 2011, 121-150. Sullo spiccato interesse di Senofonte e dei romanzieri greci in genere per i sogni intesi freudianamente come riflesso di paure e desideri inconsci cfr. BOWERSOCK 2000, 83; sullo stretto collegamento fra spazio e sogno ha insistito BIERL 2020, cap. IV.

¹⁷ Sui racconti di viaggio contenuti nei romanzi greci si veda in generale PINO CAMPOS 2013, 175-256; DE TEMMERMAN 2012, 509-511: «as in most Greek novels, space is closely connected with the theme of travelling... Space also has symbolic functions». Proprio in virtù di questi aspetti le *Efesiache* non si prestano ad una lettura in chiave "utopica", legata, cioè, a contesti di paesi "di sogno", a differenza degli altri tre romanzi greci – quelli

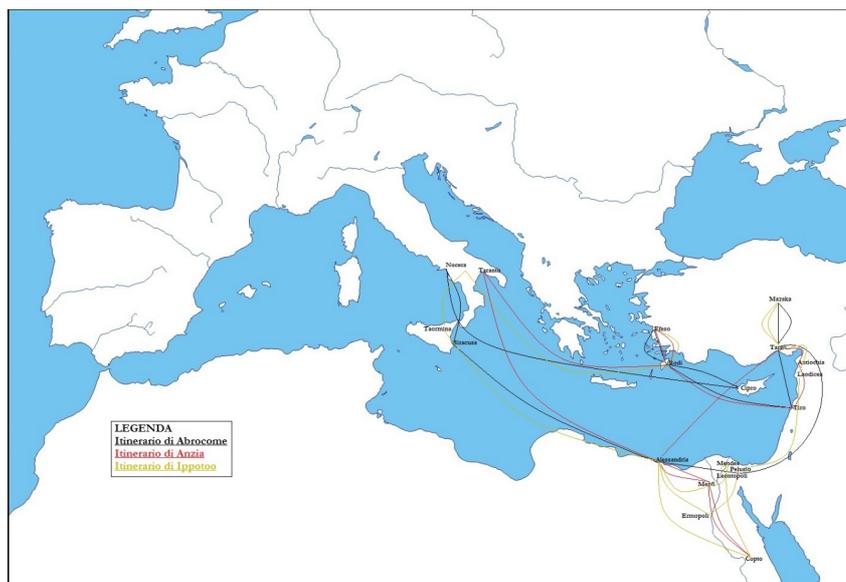


Fig. 1. Le peregrinazioni di Abrocome, Anzia e Ippotoo (da CASSIA 2015, 31, fig. 2).

di Caritone, Eliodoro e Longo Sofista – per i quali, invece, sono stati giustamente rintracciati alcuni filoni effettivamente riconducibili all’“utopia”: cfr. ALVARES 2002 [2003], 1-29. *Cherea e Calliroe* è il romanzo più “utopico”, nel quale echi del mito di Demetra e Kore possono scorgersi nella sconfitta dei poteri del mondo sotterraneo e nella presentazione di un quadro armonico urbano ispirato alla democrazia, al rispetto della legge e all’indipendenza greca dal controllo straniero. Per un confronto fra i dati geografici in Senofonte e quelli presenti in Caritone cfr. FAKAS 2020, 365-384. Le *Etiopiche* riflettono la politica contemporanea, contengono temi escatologici e apocalittici e aspirano alla creazione di un modello di società meno barbarica e più coesa; il romanzo *Dafni e Cloe*, infine, contiene l’aspirazione a creare una relazione ideale con la natura e forme ludiche di lavoro e soprattutto ad annullare il divario fra le classi sociali. Secondo CUEVA 2004, 35-43, nell’opera di Senofonte il rapporto fra dati storici da una parte e allusioni mitologiche e contenuti religiosi dall’altra sarebbe a tutto vantaggio di questi ultimi: l’eroe Abrocome sembrerebbe paragonabile ad Ippolito, la costruzione dell’eroina Anzia apparirebbe basata sul paradigma di Artemide (nelle cui vesti di dea cacciatrice in effetti ella sfila durante la processione all’inizio del romanzo) e l’oracolo di Apollo a Colofone parrebbe offrire un responso preciso e comprensibile. Anche secondo RUIZ MONTERO 2003, 345-359, Senofonte, pur non facendone largo uso, doveva comunque conoscere piuttosto bene la mitologia. Sull’influsso della religione nell’opera si veda anche DALMEYDA 1926, XVI-XVIII. Per KYTZLER 1996, 352, la massiccia presenza di divinità pagane – sia del Pantheon classico, come Eros, Artemide, Helios e soprattutto la Tyche, sia “straniera”, come Iside – e, per converso, l’assenza di ogni riferimento alla religione cristiana, confermerebbero una data recenziore per la composizione del romanzo.

¹⁸ Abrocome: Efeso, Rodi, Tiro, Cilicia, Mazaka, Tarso, Paralia e la Fenicia, Pelusio, Alessandria, Siracusa, Nuceria, Cipro, Rodi, Efeso; Anzia: Efeso, Rodi, Tiro, Antiochia di Siria, Tarso, Alessandria, Menfi, Copto, Menfi, Taranto, Rodi, Efeso; Ippotoo: Cilicia, Mazaka, Cilicia, Laodicea di Siria, Pelusio, Ermopoli, Alessandria, Menfi, Mendes, Leontopoli, Copto, Alessandria, Taormina, Italia, Rodi, Efeso. In particolare, sui quattro “volti” di Efeso (πόλις classica di aristocratici, città sacra di Artemide, luogo di lussuria, fulcro degli affetti familiari) si veda TAGLIABUE 2013, 225-242.



2. La Sicilia negli Ἐφεσιακά

Senofonte menziona – in contesti narrativi spesso densi di espressioni formulari – Siracusa (5 occorrenze), Taormina (2 occorrenze) e la Sicilia (11 occorrenze) all'interno del libro V, incentrato sia sulle avventure di Abrocome sia su quelle di Ippotoo. Come scrive Senofonte, Abrocome non giunge in Italia, ma, a causa del vento sfavorevole, approda in Sicilia, a Siracusa, grande e bella città (εἰς Συκελίαν... εἰς πόλιν Συρακούσας μεγάλην καὶ καλήν), stabilendosi come ospite nella casa del vecchio pescatore Egialeo, presso la riva del mare (πλησίον τῆς θαλάσσης), e dedicandosi anch'egli alla pesca¹⁹. Anche Ippotoo, partito da Alessandria, sbarca ἐπὶ Συκελίαν, dove riteneva di poter vivere bene dal momento che aveva sentito dire che l'isola era estesa e opulenta (ἤκουε δὲ τὴν νῆσον εἶναι μεγάλην τε καὶ εὐδαίμονα)²⁰; mentre Ippotoo dimora a Ταυρομένιον, da Siracusa, dopo un prolungato soggiorno, Abrocome riparte alla volta

¹⁹ Xen. *Ephes.* 5, 1, 1-3, p. 57; cfr. 5, 1, 4, p. 57; 5, 1, 8, p. 58; 5, 2, 1, p. 59 DALMEYDA 1926. Sull'autobiografia narrata da Egialeo ad Abrocome in 5, 1, 4-11 cfr. BIERL 2020; RUIZ MONTERO 2015, 729-739.

²⁰ Xen. *Ephes.* 5, 3, 3, p. 61 DALMEYDA 1926. In un saggio pubblicato nel 2015 (CASSIA 2015, 33-40 e fig. 3) mi sono occupata del mito della "felicità" nelle *Storie efesie* di Anzia e Abrocome: attraverso l'analisi di tutti i passi del romanzo nei quali era riscontrabile la radice εὐδαίμων- – adoperata in 10 casi con funzione di attributo, εὐδαίμων, e in 3 come sostantivo, rispettivamente nelle varianti εὐδαίμονία (2 volte) ed εὐδαίμοσύνη (1 sola volta) – è stato possibile mostrare come la "felicità" fosse connessa con quattro campi semantici, ossia l'appagamento della ψυχή, il possesso dei beni materiali, la "pace dei sensi" e i "paradisi terrestri", e, in particolare, come in questa quarta tipologia rientrassero le terre d'origine dei personaggi principali (Efeso e Perinto), le regioni abitate da popoli "felici" (Ponto) di parlare la propria lingua madre (Cappadocia) e le province considerate economicamente "privilegiate" come la Sicilia. Va sottolineato certamente che, per quanto concerne l'arrivo di Ippotoo in fuga da Alessandria, l'approdo nell'isola siciliana μεγάλην τε καὶ εὐδαίμονα e le vicende che si verificano a Ταυρομένιον rappresentano anche il suo personale ritorno alla "civiltà" e l'abbandono definitivo della vita da pirata e brigante: cfr. ALVARES 1994-1995, 393-404; WATANABE 2003, 1-42. Sulla funzione dello spazio nella vicenda personale di Ippotoo, che da cittadino diviene bandito e poi nuovamente membro dell'élite urbana, cfr. DE TEMMERMAN 2002, 513-514: «the whole island of Sicily, firstly, is aligned with urban space in that it is also associated with wealth and opportunity. Hippothous goes there because he has heard that the island is large and prosperous and therefore thinks that he is most likely to escape detection there and make a living». Con specifico riferimento alle peregrinazioni di Ippotoo – eroe erotico ma imperfetto rispetto ad Anzia e Abrocome, per i quali invece si può parlare di "romanzo di formazione" (TAGLIABUE 2012, 17-46) – privo di qualità, straniato, eppure in grado di reintegrarsi nella società, si veda anche ALVARES 1994-1995, 393-404; di «ritorno alle origini, più che di una conversione» ha parlato acutamente BORGOGNO 2005, 500-501, nota 211.



dell'Italia e approda a Nuceria²¹. Frattanto Ippotoo, dopo un periodo d'indigenza a Taormina, sposa un'anziana e ricca signora locale, che, morendo, lo lascia erede delle proprie sostanze, tra le quali un grande numero di servi e di vesti, oltre che raffinate suppellettili (πολλή μὲν οἰκετῶν παραπομπή, πολλή δὲ [τῶν] ἐσθήτων ὑπαρξίς καὶ σκευῶν πολυτέλεια). In seguito, anche Ippotoo parte alla volta dell'Italia, portando con sé un ragazzo siciliano di buona famiglia, Clistene (εἶπετο δὲ αὐτῶ μειράκιον τῶν ἐν Σικελίᾳ εὖ γεγονότων, Κλεισθένης τοῦνομα)²². Abrocome, dal canto suo, imbattutosi nottetempo in una nave pronta a prendere il largo, torna in Sicilia con l'intenzione di dirigersi poi verso Creta, Cipro e Rodi per approdare infine ad Efeso (ἔπλει τὴν ἐπὶ Σικελίας πάλιν, ὡς ἐκεῖθεν ἐπὶ Κρήτην τε καὶ Κύπρον καὶ Ῥόδον ἀφιζόμενος καὶ κεῖθεν εἰς Ἑφεσον γενησόμενος); giunto nell'isola, apprende che Egialeo è morto²³. In questa sorta di vagabondaggio "labirintico" per il Mediterraneo, con un andamento in senso orario e circolare da oriente a oriente (Efeso è sia punto di partenza sia punto di arrivo), l'azione si sviluppa attraverso spostamenti continui e lungo percorsi non sempre coerenti. I centri abitati, dai più cospicui ai meno famosi, vengono spesso definiti attraverso epiteti vagamente esplicativi²⁴, ma assai di rado appaiono corredati di ulteriori informazioni, più specifiche e attendibili²⁵. Qualche elemento in più sui toponimi si trova a proposito di Rodi, νῆσος μεγάλη καὶ καλή (2, 11, 6), Mazaka, πόλιν τῆς Καππαδοκίας μεγάλην καὶ καλήν (3, 1, 1), e, come si è detto, Siracusa, πόλιν... μεγάλην καὶ καλήν (5, 1, 1). Anche se la ripetizione della coppia di aggettivi potrebbe far pensare a conoscenze generiche o di "seconda mano" dei luoghi in questione (dubbio, almeno potenzialmente, alimentato dal sospetto che il romanzo, come si è accennato, sarebbe giunto, secondo alcuni studiosi, in forma totalmente o parzialmente epitomata), non sembra tuttavia possibile sostenere che nel romanzo sia del tutto assente la

²¹ Xen. *Ephes.* 5, 6, 1-2, p. 64; 5, 8, 1, p. 66 DALMEYDA 1926.

²² Xen. *Ephes.* 5, 9, 1-3, 67-68; cfr. 5, 13, 6, p. 75 DALMEYDA 1926.

²³ Xen. *Ephes.* 5, 10, 2-3, p. 70 DALMEYDA 1926.

²⁴ Xen. *Ephes.* 1, 11, 2, p. 14: εἰς Σάμον κατήνησαν τὴν τῆς Ἡρας ἱερὰν νῆσον; 2, 10, 4, p. 30: Λεύκων καὶ ἡ Ῥόδη ἤχθησαν εἰς Λυκίαν εἰς πόλιν Ἐάνθον (ἀνώτερον δὲ θαλάσσης ἢ πόλις); 3, 2, 1, p. 35: ἀκούεις δὲ καὶ τὴν Πέρινθον ὡς ἐνδοξος, καὶ τοὺς ἄνδρας ὡς εὐδαίμονες ἐνταῦθα; 3, 2, 5, p. 36:... ἀπὸ Βυζαντίου (πλησίον δὲ τὸ Βυζάντιον τῇ Περίνθῳ); 4, 1, 3, p. 49: ἐπὶ Μέμφιν τὴν ἱερὰν τῆς Ἰσιδος; 5, 4, 8, p. 62:... ἐν Μέμφει, ἔρχεται ἡ Ἀνθία εἰς τὸ τοῦ Ἄπιδος ἱερόν. Διασημότατον δὲ τοῦτο ἐν Αἰγύπτῳ, καὶ ὁ θεὸς τοῖς βουλομένοις μαντεύει; 5, 5, 7, p. 64 DALMEYDA 1926: καὶ ἡ μὲν ἀπήγετο εἰς Ἰταλίαν... Ἡ δὲ Ἀνθία κατήχθη μὲν εἰς Τάραντα, πόλιν τῆς Ἰταλίας.

²⁵ Cfr. SUSANETTI 1999, 136-139. Secondo MORGAN 2007, 146-150, i viaggi all'interno del romanzo avrebbero un rilievo esclusivamente narratologico e non strettamente etnogeografico.

“cultura” urbana: l’approdo in Sicilia costituisce una svolta importante nelle vicende di Abrocome e Ippotoo, perché si tratta di un’isola “ricca”, “felice”, urbanizzata, nel senso di “civilizzata”, in quanto vi sorgono città antiche come la stessa Siracusa ma anche Taormina (Ταυρομένιον). In queste πόλεις o nei loro territori Abrocome e Ippotoo svolgono mansioni molto umili, quali rispettivamente la pesca e l’estrazione di materiale lapideo presso una cava di pietra; solo quando giungerà in città, Ippotoo avrà modo di incontrare l’anziana e facoltosa donna del luogo che si invaghirà di lui e ne farà un uomo ricco; costui prenderà poi le mosse dal medesimo contesto urbano siciliano per partire alla ricerca di Abrocome in compagnia del giovane e aiutante Clistene, anch’egli oriundo dell’isola.

Ora, mentre l’approdo in Sicilia di Abrocome è frutto della casualità, per Ippotoo la decisione di recarsi nell’isola è connessa con l’attrazione esercitata dalla sua ricchezza. Secondo Franz Zimmermann, Hans Gärtner e Bryan P. Reardon ciò dipenderebbe dal fatto che l’opera pervenutaci sarebbe una versione epitomata dei dieci libri di cui parla, come si è visto, il lessico della *Suda*²⁶. Un altro motivo potrebbe essere costituito dalla volontà di alludere indirettamente al romanzo di Caritone, che vede – come si è accennato – inizio e fine dell’azione nella grande e potente Siracusa di V secolo a.C.²⁷. Un’ulteriore ipotesi, decisamente suggestiva, è quella di Franco Sartori, che ha stabilito un nesso con le iscrizioni di Efeso poste nel 104 d.C. da *Caius Vibius Salutaris*, arricchitosi anche grazie alle cariche da lui ricoperte di *promag(ister) provinc(iae) portuu<m> Siciliae* e *item promag(ister) frumenti mancipalis eiusdem provinc(iae)*: secondo lo studioso, ammirando le statue dedicate in età traiana da *Caius Vibius Salutaris*, Senofonte, durante il regno del successore Adriano, avrebbe maturato l’idea che proprio la Sicilia fosse una regione estremamente ricca, quasi un “paese della cuccagna”²⁸.

Come ha notato Consuelo Ruiz Montero, nessun altro romanzo greco è così “turistico” come le *Efesiache*, dove la descrizione dell’itinerario geografico seguito dai protagonisti e dal bandito Ippotoo comporta la

²⁶ ZIMMERMANN 1949-1950, 278, nota 8; GÄRTNER 1967, 2074; REARDON 1971, 358.

²⁷ Sull’importanza di Siracusa nel romanzo di Caritone – argomento che tuttavia esula completamente dal *focus* del presente contributo – si veda BONPAIRE 1977, 55-68; cfr. SARTORI 1985, 172; soprattutto da ultimo JOLOWICZ 2018, 127-149.

²⁸ SARTORI 1985, 174-177. In questo senso andrebbe interpretata per SARTORI (178-181) anche la menzione di Taranto, «città d’Italia» (Xen. *Ephes.* 5, 5, 7, p. 64 DALMEYDA 1926), che godeva in età imperiale della fama di luogo di intensa attività sessuale e di banchetti. Sulle cariche ricoperte in Sicilia da *Caius Vibius Salutaris* cfr. KOKKINIA 2018, 224; PIR² V 571 (C. *Vibius Salutaris*).



menzione di circa cinquanta toponimi, fra poleonimi, nesonimi e coronimi²⁹. Il fatto che i siti vengano di volta in volta definiti “grandi”, “piccoli”, “prosperi”, “potenti”, “popolosi”, “belli”, talora anche provvisti di un tempio o di un santuario, non comporta *ipso facto* esperienza diretta o conoscenza storica di questi luoghi, ma nemmeno basta a far considerare “astratta” – cioè frutto esclusivo di certo nozionismo geografico, banale e pedissequa ripresa da repertori e letteratura secondaria – la geografia delle *Efesiache*, dove anzi sembra predominare un certo gusto per l’“attrazione” del visitatore, peraltro in perfetta sintonia con la produzione letteraria attribuita a Senofonte, autore, come si è detto, anche di un’opera di probabile taglio periegetico.

Secondo Antonio M. Scarcella, quando i personaggi delle *Efesiache* giungono in Sicilia e a Taranto, essi raggiungono i limiti estremi del mondo “ellenizzato” e questo dato dimostrerebbe l’origine greca dell’autore del romanzo, il quale “ignora” o meglio fa mostra di ignorare, come gli altri romanzieri greci – eccezion fatta, però, per il dato sull’“eirenarca di Cilicia” (ma anche sui *διώκοντες/διωγμίται*) e per quello sul “governatore d’Egitto” –, l’effettiva “presenza” dell’Impero romano: insomma, i lettori di Senofonte sarebbero esponenti della classe media della società ellenizzata altoimperiale³⁰.

3. In Siciliam navigavit: Adriano, imperatore “viaggiatore”

Se, come ha sottolineato Gärtner, la presenza nelle *Efesiache* di riferimenti ai culti greco-orientali testimonia l’attenzione dell’autore per il mondo e il pubblico ellenofono, è persino possibile stabilire un parallelo fra le divinità descritte da Senofonte e quelle venerate nella Villa Adriana a Tivoli e notare anzi come il romanziere miri ad individuare una stretta relazione fra i culti e i luoghi in cui di volta in volta si sviluppa l’azione³¹.

²⁹ RUIZ MONTERO 2007, 268. Sugli aspetti etici e filosofici delle *Efesiache* cfr. anche DALMEYDA 1926, XVIII-XXIV; in particolare sull’opera come romanzo della *πρόνοια* stoica si veda ANNIBALDIS 1987, 331-332.

³⁰ SCARCELLA 1977, 252, nota 6; 254. Cfr. SCHMELING 1980, 133; SARTORI 1985, 170, accoglie questa ipotesi, ma non ritiene che Nuceria, probabilmente ubicata in Campania, possa essere definita una «ville ni hellénique ni hellénisée».

³¹ Si vedano, ad esempio, i passi di Xen. *Ephes.* 1, 11, 2, p. 14: *κακείνην μὲν τὴν ἡμέραν οὐρίῳ χρῆσάμενοι πνεύματι, διανύσαντες τὸν πλοῦν εἰς Σάμον κατήντησαν τὴν τῆς Ἥρας ἱερὰν νῆσον· κἀνταῦθα θύσαντες καὶ δειπνοποιησάμενοι, πολλὰ εὐξάμενοι τῆς νυκτὸς ἐπιγινομένης ἐπανήγοντο;* 1, 12, 1-2, p. 15-16: *κατήγετο δὲ ἡ ναῦς εἰς Ρόδον...* *Οἱ δὲ τὴν τε πόλιν ἄπασαν ἐξιστόρησαν καὶ ἀνέθεσαν εἰς τὸ τοῦ Ἥλιου ἱερὸν πανοπλίαν χρυσὴν καὶ ἐπέγραψαν εἰς ὑπόμνημα ἐπίγραμμα τῶν ἀναθέντων;* 4, 1, 3, p.



Sartori ha ritenuto di poter ravvisare in «cette atmosphère grecque, qui refuse toute mention explicite de choses romaines» una sorta di visione nostalgica del passato e un desiderio di ritrovare la libertà posseduta dai Greci prima della conquista di Roma: in questo senso, secondo lo studioso, il romanzo senofonteo possiederebbe «des nuances politiques non méprisables»³². D'altra parte, però, non è detto che l'assenza di riferimenti puntuali al dominio romano debba necessariamente dipendere dal desiderio di Senofonte di venire incontro all'"anelito" verso l'ἐλευθερία espresso dal pubblico medio-colto grecofono del romanzo, poiché tale "omissione" potrebbe costituire piuttosto un'ulteriore conferma dell'atmosfera letteralmente "impregnata" di cultura greca, tratto qualificante del regno dell'imperatore filelleno per eccellenza, ossia Adriano, alla cui epoca, come si è visto, potrebbe risalire con ogni verosimiglianza la stesura delle *Efesiache*.

Un altro elemento di riflessione – finora mai posto in risalto, ma in realtà prezioso per "ancorare" più saldamente all'età adrianea il romanzo dal punto di vista cronologico – può essere offerto dalla nuova normativa emanata da Antonino Pio a proposito dell'operato degli *irenarchae*, degli interrogatori degli arrestati, delle indagini necessarie per catturare i complici dei *latrones*, della necessità dell'invio di un rapporto dettagliato al governatore: nel testo della legge, che recepiva precedenti indicazioni adrianee e si riferiva all'attività di proconsole d'Asia del futuro imperatore (nel 133-136 d.C., dunque durante la parte terminale dell'età adrianea), si ricorda la critica rivolta dal divino Adriano contro quegli irenarchi che non assolvono correttamente il proprio compito, si comportano in modo superficiale e redigono i verbali in maniera approssimativa³³. Ed

49: ἦλθον δὲ ἐπὶ Μέμφιν τὴν ἱερὰν τῆς Ἰσιδος; 5, 10, 6, p. 71: ὁ δὲ Λεύκων ἐν τούτῳ καὶ ἡ Ῥόδη διατρίβοντες ἐν Ῥόδῳ ἀναθήματα ἀνατεθείκεσαν ἐν τῷ τοῦ Ἥλιου ἱερῷ παρὰ τὴν χρυσοῦν πανοπλίαν, ἣν Ἀνθία καὶ Ἀβροκόμης ἀνατεθείκεσαν; 5, 11, 2, p. 72: ἐορτὴ δὲ τις ἦγετο μεγαλοπρεπῆς δημοσίᾳ τῶν Ῥοδίων ἀγόντων τῷ Ἥλιῳ, καὶ πομπή τε καὶ θυσία καὶ πολιτῶν ἐορταζόντων πλῆθος; 5, 13, 2, p. 74: καὶ δὴ συντυγχάνει τοῖς περὶ τὴν Ἀνθίαν πρὸς τῷ ἱερῷ τῆς Ἰσιδος, πολὺ δὲ τῶν Ῥοδίων πλῆθος ἐφείπετο; 5, 13, 3, p. 75: ὁ δὲ δῆμος ὁ Ῥοδίων ἀνευφήμησέ τε καὶ ἀνωλόλυξε, μεγάλην θεὸν ἀνακαλοῦντες τὴν Ἰσιν; 5, 13, 4, p. 75: προεκυλίοντό τε τοῦ τεμένους καὶ τῷ βωμῷ προσέπιπτον; 5, 15, 2, p. 76 DALMEYDA 1926: ὡς δὲ ἐξέβησαν, εὐθὺς ὡς εἶχον ἐπὶ τὸ ἱερόν τῆς Ἀρτέμιδος ἦσαν καὶ πολλὰ ἤχοντο καὶ θύσαντες ἄλλα <τε> ἐνέθεσαν ἀναθήματα καὶ δὴ καὶ [τὴν] γραφὴν τῆ θεῶ ἀνέθεσαν πάντα ὅσα τε ἔπαθον καὶ ὅσα ἔδρασαν. Cfr. GÄRTNER 1967, 2068-2069.

³² SARTORI 1985, 171; 186.

³³ Dig. 48, 3, 6, pr.-1 (Marcianus 2 de iudic. publ.): *divus Hadrianus Iulio Secundo ita rescripsit et alias rescriptum est non esse utique epistulis eorum credendum, qui quasi damnatos ad praesidem remiserint. Idem de irenarchis praeceptum est, quia non omnes ex fide bona elogia scribere compertum est. Sed et caput mandatorum exstat, quod divus Pius, cum provinciae Asiae praeerat, sub edicto proposuit, ut irenarchae, cum adprehenderint latrones, interrogent eos de sociis et*



effettivamente anche in Senofonte è possibile cogliere un'analogia critica contro il governatore d'Egitto, il quale, «preso atto delle singole accuse, senza nemmeno appurare i fatti, comanda di condurre via Abrocome e di appenderlo alla croce»³⁴.

Com'è noto, sotto Adriano, iniziato ai misteri eleusini e denominato "Olimpio" a partire dal 129 d.C., l'Impero romano visse la sua grande giornata "panellenica": al soldato Traiano, suo predecessore, seguiva l'indefesso e curioso viaggiatore, al sostenitore ad oltranza dell'espansionismo offensivo teneva dietro il fautore strenuo della politica difensiva, all'uomo dalle formule incisive si sostituiva il poeta "decadente" dai modi attenuati, al conquistatore indomito succedeva il "turista" senza requie. Emblematico è il profilo di Adriano tracciato dalla *Historia Augusta*: «era tanto appassionato per i viaggi che, di tutto ciò che aveva letto sulle varie regioni della terra, voleva anche avere una conoscenza diretta. Aveva una tale resistenza al freddo e alle intemperie, che non portava mai un copricapo»³⁵. Ed è proprio in questo particolare clima culturale che si inquadra il viaggio dell'imperatore in Sicilia e l'ascensione al vulcano Etna, eventi tanto significativi da essere non soltanto ricordati dalle fonti letterarie, ma anche evocati dalle testimonianze epigrafiche e numismatiche³⁶. Nel 120 d.C., infatti, ebbe inizio il primo "ciclo" di viaggi che condusse Adriano in Gallia, nelle province germaniche, in Britannia, Spagna, Mauretania, Asia, Bitinia, Grecia e, infine, nel 125, in Sicilia: «forse nessun altro principe percorse un così vasto tratto di territorio in sì

receptatoribus et interrogationes litteris inclusas atque obsignatas ad cognitionem magistratus mittant. Igitur qui cum elogio mittuntur, ex integro audiendi sunt, etsi per litteras missi fuerint vel etiam per irenarchas perducti. Sic et divus Pius et alii principes rescripserunt, ut etiam de his, qui requirendi adnotati sunt, non quasi pro damnatis, sed quasi re integra quaeratur, si quis erit qui eum arguat. Et ideo cum quis anakrisin faceret, iuberi oportet venire irenarchen et quod scripserit, exsequi: et si diligenter ac fideliter hoc fecerit, collaudandum eum: si parum prudenter non exquisitis argumentis, simpliciter denotare irenarchen minus rettulisse: sed si quid maligne interrogasse aut non dicta rettulisse pro dictis eum compererit, ut vindicet in exemplum, ne quid et aliud postea tale facere moliat. Per un inquadramento della legge all'interno di un orientamento dell'operato «dei giudici verso il riconoscimento di maggiori garanzie nei confronti degli imputati» cfr. COPPOLA BISAZZA 2019, 28 e nota 50.

³⁴ Xen. *Ephes.* 4, 2, 1, p. 50 DALMEYDA 1926: ὁ δὲ Ἀβροκόμης ὡς ἦκε παρὰ τὸν ἄρχοντα τῆς Αἰγύπτου μαθὼν οὖν ἕκαστα, οὐκέτι οὐδὲ πυθόμενος τὰ γενόμενα κελεύει τὸν Ἀβροκόμην ἀγαγόντας προσαρτῆσαι σταυρῶ, trad. it. ANNIBALDIS 1987, 378.

³⁵ HA *Hadr.* 17, 8-9: *peregrinationis ita cupidus, ut omnia, quae legerat de locis orbis terrarum, praesens vellet addiscere. Frigora et tempestates ita patienter tulit, ut numquam caput ternerit*, trad. it. SOVERINI 1983, vol. 1, 167.

³⁶ Senza alcuna pretesa di esaustività si rinvia a BIRLEY 1997; BOATWRIGHT 2000; GALIMBERTI 2007, 109-110; GALIMBERTI 2014, 325-331; GALIMBERTI 2017a, 141-145; CASSIA 2018, 73-76.



breve tempo»³⁷. Più tardi, nel 128, l'imperatore intraprese un secondo "ciclo" di spostamenti, che lo avrebbero portato da Atene, attraverso l'Asia Minore, in Siria, Giudea, Arabia, Egitto e nuovamente ad Atene, per rientrare definitivamente in Italia soltanto nel 134 d.C., allorché erano ormai divenuti evidenti i sintomi del terribile anasarca che da tempo lo affliggeva, anche a causa, come si è appena detto, della sua abitudine di viaggiare in condizioni climatiche proibitive senza mai porre al riparo la testa. Negli ultimi anni di regno, infatti, i fenomeni di emottisi dovettero aumentare notevolmente e l'imperatore, come racconta lo storico Cassio Dione, pur traendo qualche transitorio beneficio da sortilegi e incantesimi, fu spesso accompagnato dalla speranza di morire e altrettanto frequentemente dal desiderio di suicidarsi³⁸.

Il viaggio di Adriano in Sicilia si colloca dunque in una posizione cronologicamente "mediana" fra la conclusione del primo "ciclo" e l'inizio del secondo, anche se il transito e il soggiorno di un imperatore in questa grande isola del Mediterraneo non rappresentava una novità assoluta. Già Augusto, infatti, vi si era recato in concomitanza con la deduzione di colonie romane³⁹; dopo di lui, Caligola passò da Siracusa e vi fece ricostruire le mura e i templi, ma si diede a precipitosa fuga di notte, attraverso lo Stretto, spaventato dall'eruzione dell'Etna⁴⁰. Il viaggio di Adriano nell'isola e, in particolare, la sua ascensione al vulcano si pongono tuttavia in una temperie culturale completamente diversa: «poi si recò per mare in Sicilia e là salì sull'Etna per vedere il sorgere del sole che, a quanto si dice, vi appare in una varietà di colori, come un arcobaleno» (*post in Siciliam navigavit, in qua Aetnam montem conscendit, ut solis ortum videret arcus specie, ut dicitur, varium*)⁴¹.

³⁷ HA Hadr. 13, 5: *nec quisquam fere principum tantum terrarum tantum celeriter peragravit.*

³⁸ Dio Cass. 69, 22, 1: Ἀδριανὸς δὲ μαγγανείαις μὲν τισι καὶ γοητείαις ἐκενοῦτό ποτε τοῦ ὑγροῦ, πάλιν δ'αὐτοῦ διὰ ταχέος ἐπίμπλατο. Ἐπεὶ οὖν πρὸς τὸ χεῖρον αἰεὶ ἐπεδίδου καὶ καθ'ἐκάστην τρόπον τινὰ ἡμέραν ἀπώλλυτο, ἀποθανεῖν ἐπεθύμησε, καὶ ἤπει μὲν πολλάκις καὶ φάρμακον καὶ ξίφος, ἐδίδου δὲ οὐδεὶς. Sul viaggio in Sicilia e sulla pausa prima della ripresa degli spostamenti nel 128 cfr. WEBER 1907, 197.

³⁹ Dio Cass. 54, 7, 1: ὁ δὲ Αὐγουστος τὰ τε ἄλλα τὰ ἐν τῇ Σικελίᾳ διοικήσας, καὶ τὰς Συρακούσας ἐτέρας τέ τινας πόλεις ἀποίκους Ῥωμαίων ἀποδείξας ἐς τὴν Ἑλλάδα ἐπεραιώθη, «Augusto, dopo aver sistemato varie faccende in Sicilia e dopo aver ridotto Siracusa e altre città allo stato di colonie di Roma, si spostò in Grecia».

⁴⁰ Suet. Cal. 51, 1: *peregrinatione quidem Siciliensi irrisis multum locorum miraculis repente a Messana noctu profugit Aetnaei uerticis fumo ac murmure pauefactus*, «poi, durante il viaggio in Sicilia, dopo essersi molto beffato delle superstizioni locali, nottetempo fuggì di corsa da Messina, atterrito dal fumo e dai boati emessi dal cratere dell'Etna»; cfr. 21; 24, 2; cfr. anche 20: *edidit et peregre spectacula, in Sicilia Syracusis asticos ludos*; su questi spettacoli allestiti sotto Caligola si vedano NELIS-CLÉMENT 2017, 225, nota 65; 261; CRISTOFOLI 2018, 115.

⁴¹ HA Hadr. 13, 3, trad. it. SOVERINI 1983, vol. 1, 159.



Questa testimonianza offerta dalla *Historia Augusta* esercitò senza dubbio, sia pur a distanza di molti secoli, profonde suggestioni su un celebre romanzo moderno: «in Sicilia ci attardammo qualche giorno a Siracusa per esplorarvi il mistero delle sorgenti: Aretusa, Cyane, le belle ninfe azzurre... Avevo sentito parlare delle iridescenze stupende dell'aurora sul Mar Ionio, quando la si contempla dalla vetta dell'Etna. Stabili di intraprendere l'ascensione di quella montagna; passammo dalla regione delle vigne a quella della lava, poi della neve. Il fanciullo dalle gambe di danzatore correva su quelle ripide chine; i sapienti che mi accompagnavano salirono a dorso di muli. Sulla cima era stato costruito un rifugio ove poter attendere l'alba. Questa infine spuntò: un'immensa sciarpa d'Iride si distese da un orizzonte all'altro; strani fuochi brillarono sui ghiacci della vetta; la vastità terrestre e marina si dischiuse al nostro sguardo sino all'Africa, visibile, e alla Grecia, che s'indovinava. Fu uno dei momenti supremi della mia vita. Non vi mancò nulla, né la frangia dorata d'una nube, né le aquile, né il coppiere dell'immortalità»⁴². Così Marguerite Yourcenar (pseudonimo di Marguerite Cleenewerck de Crayencour), notissima scrittrice franco-belga, tratteggiava con raffinata e acuta sensibilità il "passaggio" dell'imperatore in Sicilia nei suoi *Mémoires d'Hadrien* pubblicati a Parigi nel 1951, romanzo storico in forma epistolare, strutturato come una lunga lettera che l'imperatore – "io" narrante ormai prossimo alla morte – avrebbe indirizzato a Marco Annio Vero, il futuro Marco Aurelio. Pur non trattandosi di un testo scientifico, l'opera della Yourcenar coglieva in pieno «la tormentata problematica della spiritualità romana d'epoca adrianea», come mise in risalto già uno storico dello spessore di Santo Mazzarino⁴³, anche se essa ha destato, giustamente, talune perplessità in Mario Mazza, soprattutto in merito ai rischi insiti nell'artificiosa "mutazione" del dato storico grezzo in nobile metallo letterario⁴⁴.

⁴² YOURCENAR 1996, 156.

⁴³ MAZZARINO 1986² (1956), 400-401: «un... grande successo letterario è il libro della scrittrice francese Yourcenar: sebbene non si tratti di una ricerca scientifica, esso merita di essere ricordato ..., perché l'autrice ha sentito la tormentata problematica della spiritualità romana d'epoca adrianea».

⁴⁴ MAZZA 1999, 215. Agli esempi ricordati da Mazza come indicativi delle «spettacolose trasformazioni 'alchemiche' del materiale storico» operate dalla Yourcenar si può certamente aggiungere la forzatura interpretativa delle fonti antiche a proposito della sottovalutazione della figura di Giulia Balbilla (sulla quale cfr. *infra*): ARENA - CASSIA 2016, 58-60. A proposito del dibattito sulla "fedeltà" della scrittrice alle testimonianze antiche si vedano almeno SYME 1991, 157-181, e l'articolata e approfondita discussione di BRUGGISSER 1997, 69: «au-delà d'un travail considérable d'information, Yourcenar a, par l'invention, dépassé l'imitation laborieuse de modèles qui aurait confiné l'oeuvre à une compilation. La nécessité de vérifier qui s'impose à l'historien s'efface devant la faculté d'imaginer qui



Quelli di Adriano non furono dunque spostamenti unicamente e necessariamente connessi con esigenze amministrative o militari, bensì viaggi compiuti prevalentemente a scopo “turistico-religioso” e in perfetta sintonia con la vastissima cultura del sovrano, elegante letterato, colto oratore, raffinato artista, esperto conoscitore di discipline tecniche e – ultimo ma non meno importante aspetto – personalità inquieta e particolarmente sensibile ai responsi profetici e alle previsioni astrologiche. Non a caso, al séguito dell'imperatore e della moglie Vibia Sabina⁴⁵, viaggiava anche Giulia Balbilla, nipote e pronipote di astrologi di corte, figlia del principe di Commagene, elegante e dotta “dama di compagnia” della sovrana, erudita versificatrice, emula di Saffo, ma anche donna di potere, forse non del tutto estranea alla tanto tragica quanto misteriosa morte del favorito dello stesso Adriano, il bellissimo Antinoo, originario della Bitinia, annegato, nemmeno ventenne, nel Nilo nel 130 d.C.⁴⁶. È verosimile, infatti, che vi fosse proprio Balbilla tra quei compagni di viaggio che, ad un imperatore distrutto dal dolore, «raccontavano la leggenda dell'astro di Antinoo, nato dalla sua anima e apparso allora per la prima volta» nel cielo stellato⁴⁷. Anche se Adriano per questa sua credulità sarebbe stato oggetto di derisione, appariva fondamentale che fosse «registrato come dato ‘rasserenante’ l'avvistamento di una beneaugurante stella fissa, segno tangibile che il ‘sacrificio’ di Antinoo era giunto a buon fine»⁴⁸.

Memoria della poetessa potrebbe essersi conservata anche attraverso una testimonianza epigrafica, invero di assai controversa interpretazione. Si tratta di un'iscrizione rinvenuta a Roma, databile al II secolo d.C. e oggi scomparsa, nella quale i cittadini di Tauromenion – altra città siciliana, oltre a Siracusa, menzionata, come si è visto, nelle *Efesiache* – celebravano ἀρετῆ, σωφοσύνη e σοφία di una donna la cui identità è stata molto discussa. Infatti, secondo l'integrazione proposta da Johannes Franz, alla l. 3 si sarebbe trovata Ἰουλία Βάλβιλλα: τὴν ἐπὶ πάσῃ ἀρετῇ σωφο-|σύνη τε καὶ σοφία διαπρέπου-|σαν Ἰουλίαν Βά[λβ]ιλλαν βου[λή] | καὶ δῆμος τῆς λαμπρᾶς

s'ouvre à l'écrivain. Dans leur rapport au passé, historien et écrivain mesurent le fossé qui sépare la reconstruction de la création».

⁴⁵ PIR V 414 (*Vibia Sabina*); RAEPSAET-CHARLIER 1987, vol. 1, 624-625, nr. 802; vol. 2, stemma ix; LIGHTMAN - LIGHTMAN 2008 (2000), 287-288; CENERINI 2009a, 105-107; CENERINI 2009b, 118-119; BRENNAN 2018.

⁴⁶ Sui testi di Giulia Balbilla incisi sul Colosso di Memnone si veda CASSIA 2017, 44-54, nrr. 5-8. Sulla relazione fra l'imperatore e il suo amasio si rinvia a GALIMBERTI 2012, 14-29; GALIMBERTI 2017b, 98-111; cfr. anche GALIMBERTI 2007, 123-124; 139; 140-146; 152.

⁴⁷ Dio Cass. 69, 11, 4: καὶ τέλος ἀστέρα τινὰ αὐτός τε ὄραν ὡς καὶ τοῦ Ἀντινόου ὄντα ἔλεγε, καὶ τῶν συνόντων οἱ μυθολογούντων ἠδέως ἤκουεν ἕκ τε τῆς ψυχῆς τοῦ Ἀντινόου ὄντως τὸν ἀστέρα γεγενῆσθαι καὶ τότε πρῶτον ἀναπεφηνῆναι. Διὰ ταῦτά τε οὖν ἐσκώπτετο.

⁴⁸ ARENA - CASSIA 2016, 67.



π[όλε]-|ως Ταυρομενιτῶν ἀνέ[στη]-|σεν τὴν λαμπροτάτην, «consiglio e popolo della splendida città dei Tauromenitani eressero in onore dell'illustrissima Giulia Balbilla, che spicca per ogni virtù, saggezza e sapienza» (t.d.A.)⁴⁹. Secondo Amalia Margherita Cirio – che alle differenti integrazioni proposte del testo epigrafico (Ἰαλλίαν Βασσίαν/Βασσιανήν/Βάσιλλαν) ha dedicato un'attenta e articolata disamina⁵⁰ – la questione è destinata a rimanere aperta in mancanza della possibilità di un riscontro diretto del testo, anche se non è da escludere l'ipotesi che il personaggio femminile celebrato dai Tauromenitani fosse appunto la nostra Balbilla⁵¹: si può legittimamente presumere, infatti, che la poetessa, proprio in occasione del viaggio di Adriano in Sicilia, avesse avuto modo di farsi apprezzare, non solo come figura d'intellettuale appartenente al séguito imperiale, ma anche come promotrice di una qualche iniziativa evergetica nel centro urbano dell'isola⁵².

Nel medesimo contesto crono-spaziale va inquadrata un'altra epigrafe frammentaria, proveniente sempre da Roma, ma recante una dedica ad Adriano da parte di una [colonia] Iulia / [Aug(usta?) Pi]etas / [Cata]na (?): se la lettura integrativa, autorevolmente proposta da Géza Alföldy, fosse confermata, l'iscrizione non solo documenterebbe la strettissima relazione fra l'imperatore e la città etnea, ma consentirebbe anche di stabilire la denominazione "ufficiale" di Catania (figg. 2-3): [Sabinae] Aug(ustae) / [colonia] Iulia / [Aug(usta?) Pi]etas / [Cata]na (?) // Im[p(eratori) Caes(ari) divi Traiani Parthici f(ilio)] / div[i Nervae n(epoti) Traiano Hadriano] / Au[g(usto) pontif(ici) max(imo) trib(unicia) pot(estate) - - - co(n)s(uli) - - - p(atr) p(atr)iae(?)]] / col[onia Iulia Aug(usta?) Pi]etas Catana (?)]

⁴⁹ FRANZ 1853, 778, nr. 5904, non nutriva dubbi sull'identificazione: «fuit Iulia Balbilla e comitatu Sabinae Augustae Aegyptum peragrantis. Ea memoriam sui reliquit versibus Graecis in colosso Memnone incisus, quibus satis se versatam esse in poesi prodidit... quo pertinet σοφία eius titulo nostro celebrata».

⁵⁰ L'iscrizione fu poi pubblicata da BRUZZA 1883, 138 (cfr. PHI 187694), il quale, però, propose l'integrazione Ἰαλλίαν Βασσίαν ἢ βου[λή]. In merito all'ipotesi di Bruzza avanzò dubbi KAIBEL 1890, 291, nr. 1091, nelle *Inscriptiones Italiae et Siciliae* («sed nec nomen aptum nec articulus ferendus; itaque quod facile erat in loco antiquitus detrito errasse puto Bruzzam») e identificò il personaggio femminile con una Ἰαλλία Βασσιανή o Ἰαλλία Βάσιλλα. CAGNAT 1901, 59, nr. 140, recepì una delle proposte alternative di Kaibel e integrò Ἰαλλίαν Βασσιανή(ν) βου[λή]. MORETTI 1968, 54, nr. 61 («frustra saepius quaesivi»; cfr. 55: «si tamen Bruzzae lecturam respuere mavis, cognomen *Bassilla*, vel *Bassiana* fuit»), pur recuperando l'ipotesi formulata da Bruzza (Ἰαλλία Βασσία), non aveva escluso le alternative Βασσιανή o Βάσιλλα individuate da Kaibel.

⁵¹ CIRIO 2011, 62-64.

⁵² ARENA - CASSIA 2016, 48-49.

/ ind[ulgentia eius aucta et ornata] / max[imo et sacratissimo (?) principi]⁵³. D'altra parte, sia l'area "pubblica" di rinvenimento dell'epigrafe, cioè Largo Argentina, sia la tipologia di monumento sul quale il testo era inciso, ossia una base di statua, documenta l'importanza eccezionale del legame fra il gruppo scultoreo a grandezza naturale, ovvero la coppia imperiale, e la città di Catania e, più in generale, la Sicilia.



Figg. 2-3. Foto, apografo e disegno dell'iscrizione da Roma
(da https://db.edcs.eu/epigr/bilder.php?s_language=it&bild=PH0007254;PH0007255).

In ogni caso, l'imperatore "viaggiatore", sulla scorta di un esempio decisamente "illustre" offerto già da Alessandro Magno, fu senza dubbio un instancabile fondatore di città che traevano il nome da lui (*Hadrianopolis*, *Hadrianoi*, *Hadrianoutherae*) o dal suo amasio bitinico (*Antinoupolis* in Egitto). Come riferisce Cassio Dione, in numerosi centri urbani Adriano promosse

⁵³ CIL VI 40516 = AE 1948, 91 = AE 1949, 175 = AE 1992, 175a-b = EDCS-00900228 = EDR073699 (119-137 d.C.). Cfr. ALFÖLDY 1992, 147-154; KOHRONEN 2003, 72 e nota 301; HØJTE 2005, 405-406; RUCK 2007, 295, nr. 89; tav. 42, 1; MIGLIORATI 2011, 71; BOATWRIGHT 2021, 188-189, la quale data l'epigrafe fra il 128 e il 137 d.C.

un'intensa attività edilizia, legata soprattutto alla realizzazione o al rifacimento di «edifici teatrali, e istituì giochi in occasione delle sue visite»⁵⁴: al di là delle discusse proposte di datazione per il teatro di Catania⁵⁵, è stato ipotizzato che uno di questi θέατρα cui accenna la testimonianza dionea fosse proprio quello della città etnea, dal momento che Adriano viene posto in connessione con la Sicilia in due serie di sesterzi emesse in ricordo del viaggio compiuto dall'imperatore nell'isola. La prima serie presenta al D/ il busto dell'imperatore rivolto a destra e legenda HADRIANVS AVG COS III P P e al R/ Adriano stante, rivolto a sinistra, mentre tende il braccio verso la personificazione della Sicilia raffigurata con il *triskelés* sul capo e con due spighe di grano nella mano sinistra, con legenda ADVENTVI AVG SICILIAE S C; nella seconda emissione la Sicilia, sempre con il *triskelés* sul capo e con le spighe in mano, appare però inginocchiata, ma nell'atto di rialzarsi con l'aiuto dell'imperatore e con legenda RESTITVTORI SICILIAE S C (figg. 4-5)⁵⁶.

⁵⁴ Dio Cass. 69, 10, 1: ἐποίει δὲ καὶ θέατρα καὶ ἀγῶνας, περιπορευόμενος τὰς πόλεις. Anche Frontone (*princ. hist.* 11, 209 VAN DEN HOUT 1988), in un passo che forse non ha ancora ricevuto adeguata attenzione, ricorda i *monumenta* eretti dall'imperatore e visibili in parecchi centri d'Europa e d'Asia: *eius [i.e. Hadriani] itinerum monumenta videas per plurimas Asiae atque Europae urbes sita, cum alia multa tum sepulcra ex saxo formata*.

⁵⁵ «Subito dopo la deduzione della *colonia augustea*» (COARELLI - TORELLI 1984, 330), non prima degli inizi del II d.C., con ulteriori rimaneggiamenti sotto i Severi (WILSON 1990, 67-70; BELVEDERE 1988, 346-413), «epoca traiana o adrianea» con decorazioni in età severiana (MOLÈ VENTURA 1996, 180, e MOLÈ VENTURA 2008, 48: «in più fasi si distribuisce la (ri-)costruzione del teatro... Un rifacimento... forse più propriamente va collocato in epoca traiana o adrianea... La fase finale, cui risalgono le decorazioni architettoniche, fu realizzata nei primi decenni del terzo secolo, negli anni della dinastia severiana»), età degli Antonini (PENSABENE 1996-1997, 71-73), fra tarda età antonina ed età severiana (PRIVITERA 2009, 56: «tra la tarda età antonina e l'età severiana i principali edifici per spettacoli della città ricevettero una rinnovata attenzione... è soprattutto l'area del teatro che subì gli interventi edilizi più consistenti... Nel teatro, la costruzione di una nuova *scaenae frons* rappresentò senza dubbio un'impresa impegnativa, che comportò l'apertura di un cantiere edilizio attivo per molti anni... non è inverosimile... che il cantiere della *scaenae frons* si sia protratto per qualche anno, tra il 213 e il 220 circa»; sulla *scaenae frons* del teatro si vedano WILSON 1990, 67-69; PENSABENE 2005, 192-202; 204-211; sull'aggiunta del III ambulacro, «presumibilmente alla fine del II sec. d.C.», cfr. BUDA 2015, 248), una prima fase in epoca giulioclaudia e una seconda fra gli Antonini e i Severi (TORTORICI 2016, 155: «il primo impianto del teatro è datato all'età giulioclaudia. Una seconda fase costruttiva è inquadrabile tra l'età antonina e l'età severiana; a questa fase andrebbero riferiti sia l'ampliamento della *cavea* con la costruzione del III ambulacro, sia il rifacimento dell'edificio scenico, di cui rimangono numerosi frammenti di decorazione architettonica»). Sull'ambientazione degli spettacoli di una mima nel teatro di Catania cfr. ARENA 2020, 95-101.

⁵⁶ MATTINGLY - SYDENHAM 1926, 467, nrr. 965-966; cfr. COHEN 1880, vol. II, 214, nrr. 1292-1295. Sulla monetazione adrianea e, più in generale, sul "ruolo" del frumento siciliano nel corso del II secolo, cfr. SORACI 2011, 168-176 (con ulteriore bibliografia *ivi*).



Fig. 4. Sesterzio di Adriano
(da https://www.britishmuseum.org/collection/object/C_R-9209).



Fig. 5. Sesterzio di Adriano
(da <https://www.britishmuseum.org/collection/image/686949001>).

Dal momento che le evidenze archeologiche, almeno per quel che concerne un supposto impegno monumentale da parte del *princeps* nell'isola, non appaiono dirimenti, Leonardo Fuduli e Grazia Salamone hanno tuttavia ritenuto che il titolo di *restitutor Siciliae*, documentato dalle monete e tradizionalmente considerato come prova di un intervento edilizio del *princeps* nelle città dell'isola, vada invece interpretato nell'ottica dell'"ideologia universalistica" di Adriano, il quale nell'ellenizzazione aveva individuato il collante fra le diverse popolazioni dell'immensa compagine imperiale e la cifra identificativa del rapporto fra governo centrale e disperse realtà locali⁵⁷. Proprio fra questi due estremi la Sicilia, con la sua "centralità" geografica, si poneva come vero e proprio fulcro di un sistema strategico nell'ambito del Mediterraneo romano⁵⁸. Comunque sia, non v'è dubbio che il

⁵⁷ FUDULI - SALAMONE 2015, 201-215. Sul significato da attribuire al termine *restitutor* cfr. SORACI 2016, 114. Sulla dibattuta questione del ruolo di Adriano come *restitutor Siciliae* in relazione agli interventi imperiali su edifici pubblici delle città isolate si vedano già BELVEDERE 1988, 390-392; WILSON 1990, 177-179; BIVONA 2003, 39; PRIVITERA 2009, 52.

⁵⁸ CASSIA 2018, 73-76.



teatro di Catania e anche quello di Taormina, seppur preesistenti, furono sostanzialmente “ricostruiti” e “rimaneggiati” in una lunga fase compresa fra la prima metà del II e la prima metà del III secolo d.C. al punto tale da poter essere considerati, come ha sostenuto Oscar Belvedere, edifici del tutto “nuovi”⁵⁹.

4. Considerazioni conclusive

Se è vero che l'apparente vaghezza spazio-temporale delle *Efesiache* (Susanetti) potrebbe in effetti costituire una sorta di “alibi” ideologico volto ad evitare sgraditi o imbarazzanti riferimenti alle conquiste di Roma, è altrettanto innegabile che lo Stato romano non possa definirsi “assente” nell'intreccio del romanzo, per quanto certamente il governo centrale non riesca a garantire l'ordine né il lieto fine: il governatore dell'Egitto o l'irearca di Cilicia non possiedono infatti la stessa rilevanza del brigante Ippotoo ai fini dello svolgimento dell'azione narrativa e della realizzazione dell'*happy ending*.

È stata spesso indicata, come si è detto e come ho discusso in questa e in altra sede, l'età adrianea quale epoca di redazione del romanzo: si può convenire con questa proposta di datazione, a patto di operare una netta distinzione fra il clima spirituale dell'epoca di Adriano e l'atmosfera culturale del romanzo di Senofonte. Se, infatti, l'imperatore, la sua consorte e tutto il loro séguito poterono spostarsi “fisicamente” da un luogo all'altro dell'immenso Impero, coprendo enormi distanze, il pubblico medio-colto grecofono di Senofonte Efesio era in grado di “viaggiare” attraverso il Mediterraneo solo con la fantasia e, sull'onda dell'emozione, andare alla ricerca del vero e unico amore: così, la εὐδαιμονία sembrerebbe non risiedere nei beni materiali ma negli affetti, appartenere al singolo protagonista e concretizzarsi soltanto nel ritrovamento della persona amata e nel compimento di un progetto di vita insieme. Tuttavia, la fantasia poteva “vincere” sulla realtà, a differenza di quanto accadeva nell'*entourage* di Adriano: Abrocome, infatti, riesce a ritrovare Anzia, mentre l'imperatore perde Antinoo, inghiottito per sempre dal Nilo, quello stesso fiume nel quale Abrocome crocifisso viene precipitato da una folata di vento inviata dagli dèi, quello stesso fiume che, dopo l'ingiusta condanna da parte del governatore d'Egitto, lo “risparmia” perché i cocodrilli non lo divorano⁶⁰.

⁵⁹ BELVEDERE 1988, 363; 368-369.

⁶⁰ Xen. *Ephes.* 4, 2, 6, p. 51 DALMEYDA 1926.



L'amore "fittizio" di Anzia e Abrocome simboleggia la famiglia "regolare" e felice, mentre le lacrime "vere" di Adriano per il suo Antinoo perduto riguardano una relazione omosessuale, accostabile, nel suo tragico epilogo, a quella rappresentata, nella medesima finzione narrativa delle *Efesiache*, da Ippotoo e Iperante, anch'egli morto annegato come il giovane amasio bitinico⁶¹. L'età degli imperatori adottivi si rivela dunque "aurea", "felice" e "beata" soltanto per i protagonisti del romanzo; per i suoi interpreti reali, invece, persino nel caso di personaggi "eccellenti" come l'imperatore, i suoi congiunti e i membri della corte, quest'epoca appare nella sua vera natura di metallo "vile": così è per Adriano, signore del mondo eppure individuo fragile e impotente di fronte al destino del suo amato, anzi, forse, egli stesso in qualche maniera responsabile della sua tragica fine; così è per l'imperatrice Sabina, destinata a riempire le sue vuote giornate circondandosi di vere e proprie "dame" dell'alta società, come la poetessa Giulia Balbilla, nel vano tentativo di attenuare il disagio e la solitudine di un matrimonio senza amore⁶².

I dati ricavabili dai lacerti narrativi concernenti la Sicilia e contenuti nelle *Efesiache* non fanno altro che confermare questa dicotomia-analogia fra il clima spirituale del regno di Adriano e la temperie culturale evocata dal romanzo, fra il viaggio reale compiuto dall'imperatore e quello della fantasia concesso ai lettori di Senofonte: insomma è possibile che le *élites* grecofone, lettrici appassionate delle avventure di Anzia e Abrocome, avessero perfettamente contezza dei viaggi compiuti a più riprese da Adriano, ivi compreso quello nell'isola "vasta e felice", dove la "grande e bella" città di Siracusa – non semplice "tappa" di un viaggio immaginario, ma scalo significativo lungo rotte molto frequentate di un itinerario marittimo –, la vita modesta dei pescatori sulla riva del mare, l'alta società di Ταυρομένιον, la cui ricchezza era ostentata grazie a grandi quantità di «schiavi, vesti e raffinate suppellettili», e persino il viaggio di un notevole in compagnia di un avvenente ragazzo siciliano di buona famiglia non sembrano affatto costituire banali *clichés* narrativi, bensì possono avvalorare la tesi secondo la quale il romanzo di Senofonte Efesio non debba essere interpretato in chiave esclusivamente "utopica" come quelli di Cherea e Calliroe, delle *Etiopiche* e di Dafni e Cloe, ma concepito come specchio di un contesto spazio-temporale concreto e storicamente ascrivibile all'età adrianea: le *Efesiache* insomma paiono "respirare" l'atmosfera culturale di un'epoca in cui i ceti intellettuali

⁶¹ Xen. *Ephes.* 3, 2, 12, p. 37 DALMEYDA 1926. Cfr. KONSTAN 1987, 21-22.

⁶² Su questo clima di sorda ostilità maturata da Vibia Sabina (e da Giulia Balbilla) nei riguardi del "rivale" Antinoo si vedano ARENA- CASSIA 2016, 57-58; 331.



ellenofoni destinatari del romanzo potevano avere ben presente il coevo viaggio di Adriano in Sicilia.

Margherita Cassia
Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Scienze Umanistiche
Piazza Dante 32, 95124 Catania
mcassia@unict.it
on line dal 26.11.2022

Bibliografia

ADLER 1928

A. Adler, *Suida*. Lexicon, Leipzig 1928 (rist. 1971).

ALFÖLDY 1992

G. Alföldy, *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, Vetera 8, Roma 1992.

ALVARES 1994-1995

J. Alvares, *The Drama of Hippothous in Xenophon of Ephesus' Ephesiaca*, «CJ» 90, 4 (1994-1995), 393-404.

ALVARES 2002 [2003]

J. Alvares, *Utopian Themes in Three Greek Romances*, «Ancient Narrative» 2 (2002 [2003]), 1-29.

ANDERSON 1989

G. Anderson, *Xenophon of Ephesus. An Ephesian Tale*, in B.P. Reardon (Ed.), *Collected Ancient Greek Novels*, Berkeley 1989, 125-169.

ANDERSON 2017

G. Anderson, *Artistry in the ancient Novel*, «Ancient Narrative» 14 (2017), 1-46.

ANNIBALDIS 1987

G. Annibaldis, *Senofonte Efesio. Anzia e Abrocome*, in L. Canfora (Introduzione di), *Storie d'amore antiche. Leucippe e Clitofonte, Dafni e Cloe, Anzia e Abrocome*, Bari 1987, 327-408.

ARENA 2005

G. Arena, *Città di Panfilia e Pisidia sotto il dominio romano. Continuità strutturali e cambiamenti funzionali*, Catania 2005.

ARENA 2020

G. Arena, *Luoghi "pubblici" e donne "ai margini": un'attrice a Catania romana*, «Gerión» 38, 1 (2020), 83-116.

ARENA - CASSIA 2016

G. Arena - M. Cassia, *Marcello di Side. Gli imperatori adottivi e il potere della medicina*, Acireale-Roma 2016.

BALDINI 1978

A. Baldini, *La rivolta bucolica e l'usurpazione di Avidio Cassio (Aspetti del principato di Marco Aurelio)*, «Latomus» 37 (1978), 634-678.

BELVEDERE 1988

O. Belvedere, *Opere pubbliche ed edifici per lo spettacolo nella Sicilia di età imperiale*, in ANRW II, 11, 1, Berlin-New York 1988, 346-413.



BESCHORNER - CONSONNI - MIGNOGNA - STRAMAGLIA 2000

A. Beschorner - C. Consonni - E. Mignogna - A. Stramaglia, Ἐρωὸς πεζός. *Profili di romanzieri, "novellisti", epistolografi erotici greci e latini*, in A. Stramaglia (a cura di), Ἐρωὸς. *Antiche trame greche d'amore*, Bari 2000, 9-70.

BIANCHI 2009

N. Bianchi, *Una testimonianza trascurata di Senofonte Efesio: Gregorio di Corinto*, «QS» 70 (2009), 219-248.

BIANCHI 2011

N. Bianchi, *Romanzi greci ritrovati. Tradizione e riscoperta dalla Tarda Antichità al Cinquecento*, Bari 2011.

BIERL 2006

A. Bierl, *Räume im Anderen und der griechische Liebesroman des Xenophon von Ephesos. Träume?*, in A. Loprieno (Hg.), *Mensch und Raum von der Antike bis zum Gegenwart*, Munich-Leipzig 2006, 71-103.

BIERL 2020

A. Bierl, *Space in Xenophon of Ephesus: Love, Dreams, and Dissemination*, nov. 2, 2020, disponibile *online* (<https://chs.harvard.edu/curated-article/anton-bierl-space-in-xenophon-of-ephesus-love-dreams-and-dissemination/>).

BIRLEY 1997

A.R. Birley, *Hadrian. The Restless Emperor*, London-New York 1997.

BIVONA 2003

L. Bivona, *Presenze femminili nella società della Sicilia occidentale in età romana*, in M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Usi e abusi epigrafici*, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina (Genova, 20-22 settembre 2001), Roma 2003, 29-41.

BOATWRIGHT 2000

M.T. Boatwright, *Hadrian and the Cities of the Roman Empire*, Princeton 2000.

BOATWRIGHT 2021

M.T. Boatwright, *Imperial Women of Rome. Power, Gender, Context*, Oxford 2021.

BONPAIRE 1977

J. Bonpaire, *Le décor sicilien dans le roman grec et dans la littérature contemporaine*, «REG» 90 (1977), 55-68.

BORGOGNO 2005

A. Borgogno (ed.), *Romanzi greci. Caritone d'Afrodizia, Senofonte Efesio, Longo Sofista*, Torino 2005.

BOWERSOCK 2000

G.W. Bowersock, *Fiction as History. Nero to Julian*, Berkeley-Los Angeles-London 1994, trad. it. *La storia inventata. Immaginazione e sogno da Nerone a Giuliano*, Roma 2000.

BOWIE 2002

E.L. Bowie, *The Chronology of the Greek novel since B.E. Perry: revisions and precisions*, «Ancient Narrative» 2 (2002), 47-63.

BRAUND 1993

D. Braund, *Piracy under the Principate and the Ideology of Imperial Eradication*, in J. Rich - G. Shipley (Eds.), *War and Society in the Roman World*, London 1993, 195-212.

BRELAZ 2005

C. Brélaz, *La sécurité publique en Asie Mineure sous le Principat (I^{er}-III^{ème} s. ap. J.-C.). Institutions municipales et institutions impériales dans l'Orient romain*, Basel 2005.

BRENNAN 2018

T.C. Brennan, *Sabina Augusta. An Imperial Journey*, Oxford-New York 2018.



BRIAND 2017

M. Briand, *La phrase nominale dans «Les Éphésiaques»: quelques enjeux esthétiques et culturels*, in R. Faure - A. Zucker - S. Mellet (Édd.), *Poétique de la syntaxe, rythmique de la langue: hommages à Michèle Biraud*, Paris 2017, 183-191.

BRUGGISSER 1997

Ph. Bruggisser, «Patience» d'un impatient. Hadrien à l'approche de la mort, de l'Histoire Auguste à Marguerite Yourcenar, in G. Bonamente - K. Rosen (a cura di), *Historiae Augustae Colloquium Bonnense. V. Atti dei Convegni sulla Historia Augusta*, Bari 1997, 39-70.

BRUZZA 1883

L.M. Bruzza, *Iscrizione in onore di Iallia Bassia*, «BCAR» 11 (1883), 137-143.

BUDA 2015

G. Buda, *Teatro antico di Catania. Lavori tra il 2014 e il 2015*, in F. Nicoletti (a cura di), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, 247-279.

BÜRGER 1892

K. Bürger, *Zu Xenophon von Ephesus*, «Hermes» 27 (1892), 36-67.

CAGNAT 1901

R. Cagnat, *Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes*, I, Paris 1901.

CAPRA 2018

A. Capra, *Xenophon's 'Round Trip': Geography as Narrative Consistency in the Ephesiaka*, in M.P. Futre Pinheiro - D. Konstan - B.D. MacQueen (Eds.), *Cultural Crossroads in the Ancient Novel*, Berlin-Boston 2018, 17-28.

CASSIA 2015

M. Cassia, *Terre dell'immaginario nell'Impero romano. Il mito della "felicità" nel romanzo di Senofonte Efesio*, «Aiónos. Miscellanea di Studi Storici» 19 (2015), 25-46.

CASSIA 2017

M. Cassia, *'Pellegrine' nell'Egitto romano: 'voci' femminili dal Colosso di Memnone*, «Hormos» n.s. 9 (2017), 29-99.

CASSIA 2018

M. Cassia, *125 d.C. Il viaggio di Adriano*, in G. Barone (ed.), *Storia mondiale della Sicilia*, Roma-Bari 2018, 73-76.

CENERINI 2009a

F. Cenerini, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009.

CENERINI 2009b

F. Cenerini, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna 2009.

CHEW 1997-1998

K. Chew, *Inconsistency and Creativity in Xenophon's Ephesiaka*, «CW» 91 (1997-1998), 203-231.

CIRIO 2011

A.M. Cirio, *Gli epigrammi di Giulia Balbilla (Ricordi di una dama di corte) e altri testi al femminile sul Colosso di Memnone*, Lecce 2011.

COARELLI - TORELLI 1984

F. Coarelli - M. Torelli, *Sicilia*, Roma-Bari 1984.

COHEN 1880

H. Cohen, *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain*, II, Paris 1880.

COLEMAN 2011

K.M. Coleman, *Sailing to Nuceria: Evidence for the date of Xenophon of Ephesus*, «AClass» 54 (2011), 27-42.



- COPPOLA BISAZZA 2019
G. Coppola Bisazza, *Traiano, l'affermarsi del principio del favor rei e il suo consolidarsi anche in campo privatistico*, «Teoria e storia del diritto romano» 12 (2019), 1-33.
- CRISTOFOLI 2018
R. Cristofoli, *Caligola. Una breve vita nella competizione politica (anni 12-41 d.C.)*, Milano 2018.
- CUEVA 2004
E.P. Cueva, *The Myths of Fiction. Studies in the Canonical Greek Novels*, Ann Arbor 2004.
- D'ALCONZO 2015
N. D'Alconzo, *Works of art in ancient Greek novels*, PhD Thesis, Swansea University 2015.
- DALMEYDA 1926
G. Dalmeyda, *Xénophon d'Éphèse. Les Éphésiaques ou le roman d'Habrocomès et d'Anthia*, Paris 1926.
- DE TEMMERMAN 2012
K. De Temmerman, *Xenophon of Ephesus*, in I.J.F. De Jong (Ed.), *Studies in ancient Greek narrative. III. Space in ancient Greek literature*, Leiden-Boston (Mass.) 2012, 503-516.
- FAKAS 2020
Ch. Fakas, *Geographie und literarisches Gedächtnis im Roman des Xenophon von Ephesos*, in A. Papatomas - K. Grammatiki - D. Stamatidis (Eds.), *Ἡματα πάντα: τιμητικός τόμος στον καθηγητή Ανδρέα Ι. Βοσκό*, *Studies on Classical, Byzantine and Modern Greek Literature, Philosophy and Culture in Honour of Prof. Andreas I. Voskos*, Athina 2020, 365-384.
- FARANTON 2015
V. Faranton, *Remarques sur les femmes à l'époque hellénistique*, «Tôzai» 12 (2015), 49-62.
- FRANZ 1853
J. Franz, *Corpus Inscriptionum Graecarum*, III, Berolini 1853.
- FUDULI - SALAMONE 2015
L. Fuduli - G. Salamone, *Hadrianus restitutor Siciliae. Documenti monetali ed evidenza archeologica*, «MEFRA» 127, 1 (2015), 201-215.
- GALIMBERTI 2007
A. Galimberti, *Adriano e l'ideologia del Principato*, Roma 2007.
- GALIMBERTI 2012
A. Galimberti, *Adriano e Antinoo nelle fonti storiche*, in M. Sapelli Ragni (a cura di), *Antinoo, il fascino della bellezza*, Milano 2012, 14-29.
- GALIMBERTI 2014
A. Galimberti, *Adriano e la villeggiatura politica*, in *Neronia IX. La villégiature dans le monde romain de Tibère à Hadrien*, Paris 2014, 325-331.
- GALIMBERTI 2017a
A. Galimberti, *119 d.C. I viaggi di Adriano*, in A. Giardina (ed.), *Storia mondiale dell'Italia*, Roma-Bari 2017, 141-145.
- GALIMBERTI 2017b
A. GALIMBERTI, *P.Oxy.471: Hadrian, Alexandria, and the Antinous Cult*, in E. Muñiz Grijalvo - J.M. Cortés Copete - F. Lozano Gomez (Eds.), *Empire and Religion. Religious Change in Greek Cities under Roman Rule*, Leiden-Boston 2017, 98-111.
- GÄRTNER 1967
H. Gärtner, s.v. *Xenophon 11*, in *RE IX A 2*, 1967, 2055-2089.
- HÄGG 1971
T. Hägg, *Narrative Technique in Ancient Greek Romances. Studies of Chariton, Xenophon Ephesius, and Achilles Tatius*, Stockolm 1971, 172-175.



- HARLAND 2017
Ph.A. Harland, «Do not deny me this noble death»: depictions of violence in the Greek novels and apocryphal acts, «Ancient Narrative» 14 (2017), 129-147.
- HIRSCHFELD 1891
O. Hirschfeld, *Die Sicherheitspolizei im römischen Kaiserreich*, «SBAW» (1891), 845-877.
- HØJTE 2005
J.M. Højte, *Roman imperial statue bases from Augustus to Commodus*, Aarhus 2005.
- HOLLEAUX - PARIS 1885
M. Holleaux - P. Paris, *Inscriptions de Carie*, «BCH» 9 (1885), 324-348.
- HOLZBERG 1995
N. Holzberg, *Der antike Roman. Eine Einführung*, Munich 1986, trad. ingl. *The Ancient Novel. An Introduction*, London 1995.
- JANNI 1987
P. Janni, *Il romanzo greco: guida storica e critica*, Roma-Bari 1987.
- JOLOWICZ 2018
D. Jolowicz, *Sicily and Roman Republican History in Chariton's Chaereas and Callirhoe*, «JHS» 138 (2018), 127-149.
- KAIBEL 1890
G. Kaibel, *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*, XIV, Berlin 1890.
- KOHRONEN 2003
K. Kohronen, *La collezione epigrafica del Museo Civico di Catania*, Helsinki 2003.
- KOKKINIA 2018
Ch. Kokkinia, *A Roman financier's Version of Euergetism: C. Vibius Salutaris and Ephesos*, «Tekmeria» 14 (2018), 215-252.
- KONSTAN 1987
D. Konstan, *La rappresentazione dei rapporti erotici nel romanzo greco*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» 19 (1987), 9-27.
- KONSTAN 1994
D. Konstan, *Xenophon of Ephesus: Eros and Narrative in the Novel*, in J.R. Morgan - R. Stoneman (Eds.), *Greek Fiction. The Greek Novel in Context*, London-New York 1994, 49-63.
- KYTZLER 1968
B. Kytzler, *Xenophon von Ephesus. Die Waffen des Eros*, Berlin 1968.
- KYTZLER 1981
B. Kytzler, *Xenophon. Abrocomes und Anthia. Die Liebenden von Ephesos*, Berlin 1981.
- KYTZLER 1996
B. Kytzler, *Xenophon of Ephesus*, in G.L. Schmeling (Ed.), *The Novel in the Ancient World*, Leiden-New York 1996, 336-360.
- LAVAGNINI 1950
B. Lavagnini, *La patria di Senofonte Efesio*, in B. Lavagnini, *Studi sul romanzo greco*, Messina-Firenze 1950, 143-156.
- LIGHTMAN - LIGHTMAN 2008 (2000)
M. Lightman - B. Lightman, *A to Z of Ancient Greek and Roman Women. Revised Edition*, New York 2008 (2000).
- MAGIE 1950
D. Magie, *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*, Princeton 1950.



- MATTINGLY - SYDENHAM 1926
H. Mattingly - E.A. Sydenham, *The Roman Imperial Coinage. II. Vespasian to Hadrian*, London 1926.
- MAZZA 1999
M. Mazza, *Ritratto di una voce: le Memorie di Adriano*, in M. Mazza, *Il vero e l'immaginato. Profezia, narrativa e storiografia nel mondo romano*, Roma 1999, 207-235.
- MAZZARINO 1986² (1956)
S. Mazzarino, *L'Impero romano*, I, Roma-Bari 1986² (1956).
- MERIGGIO 2015
C. Meriggio, *Un capitolo della fortuna delle Efesiache di Senofonte Efesio in campo artistico*, «QS» 82 (2015), 231-244.
- MIGLIORATI 2011
G. Migliorati, *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'Impero romano da Marco Aurelio a Commodo*, Milano 2011.
- MIRALLES 1967
C. Miralles, *Xenophont d'Efes. Ephesiaques*, Barcelona 1967.
- MITCHELL 1993
S. Mitchell, *Anatolia. Land, Men and Gods in Asia Minor. Volume I: the Celts and the Impact of the Roman Rule*, Oxford 1993.
- MOLÈ VENTURA 1996
C. Molè Ventura, *Catania in età imperiale*, in B. Gentili (a cura di), *Catania antica*, Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Catania 23-24 maggio 1992), Pisa-Roma 1996, 175-222.
- MOLÈ VENTURA 2008
C. Molè Ventura, *L'età antica*, in F. Mazza (a cura di), *Catania. Storia cultura economia*, Soveria Mannelli 2008, 23-75.
- MOLINIÉ 1979
G. Molinié, *Chariton. Le roman de Chairéas et Callirhoé*, Paris 1979.
- MORESCHINI 1970-1971
C. Moreschini, *Un'ipotesi per la datazione del romanzo di Senofonte Efesio*, «SCO» 19-20 (1970-1971), 73-75.
- MORETTI 1968
L. Moretti, *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, fasc. I, Romae 1968.
- MORGAN 2007
J. Morgan, *Travel in the Greek Novels: Function and Interpretation*, in C. Adams - J. Roy (Eds.), *Travel, Geography and Culture in Ancient Greece, Egypt and the Near East*, Oxford 2007, 139-160.
- NELIS-CLÉMENT 2017
J. Nelis-Clément, *Roman Spectacles: Exploring their Environmental Implications*, in O.D. Cordovana - G.F. Chiaï (Eds.), *Pollution and the Environment in Ancient Life and Thought*, Stuttgart 2017, 217-281.
- NUTI 1993
R. Nuti (traduzione e note di), *Senofonte Efesio. Abrocome e Anzia (I racconti efesii)*, in Q. Cataudella (ed. e con Introduzione), *Il romanzo classico*, Roma 1958, rist. *Il romanzo antico greco e latino*, Milano 1993, 181-249.
- O'SULLIVAN 1995
J.N. O'Sullivan, *Xenophon of Ephesus. His Compositional Technique and the Birth of the Novel*, Berlin-New York 1995.



- O'SULLIVAN 2014
J.N. O'Sullivan, *Xenophon. The Ephesian Tales*, in E. Cueva - S. Byrne (Eds.), *A Companion to the Ancient Novel*, Malden (Mass.) 2014, 43-61.
- ORMEROD 1924
H.A. Ormerod, *Piracy in the Ancient World*, Baltimore 1924 (rist. 1997).
- OWENS 2020
W.M. Owens, *The Representation of Slavery in the Greek Novel: Resistance and Appropriation*, London-New York 2020.
- PAPADIMITROPOULOS 2016
L. Papadimitropoulos, *Eros' paideutic function in the «Ephesiaca» of Xenophon of Ephesus*, «Philologus» 160, 2 (2016), 263-275.
- PAPANIKOLAOU 1973
A.D. Papanikolaou, *Xenophontis Ephesii Ephesiacorum libri V de amoribus Anthiae et Abrocomae*, Leipzig 1973.
- PENSABENE 1996-1997
P. Pensabene, *Edilizia pubblica e committenza, marmi e officine in Italia meridionale e Sicilia durante il II e il III secolo d.C.*, «Rendiconti della Pontifica Accademia Romana di Archeologia» 69 (1996-1997), 3-88.
- PENSABENE 2005
P. Pensabene, *La decorazione architettonica del teatro di Catania*, in R. Gigli (a cura di), ΜΕΓΑΛΑΙ ΝΗΣΟΙ. *Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, II, Catania 2005, 187-212.
- PINO CAMPOS 2013
L.M. Pino Campos, *Los viajes en las novelas griegas*, in G. Santana Henríquez (ed.), *La cultura del viajaje*, Madrid 2013, 175-256.
- POMER MONFERRER 2019
J.J. Pomer Monferrer, *Jenofonte de Éfeso: ornato retórico en las Efesiacas*, «Talia Dixit. Revista Interdisciplinar de Retórica e Historiografía» 14 (2019), 1-19.
- PRIVITERA 2009
S. Privitera, *Lo sviluppo urbano di Catania dalla fondazione dell'apoikia alla fine del V secolo d.C.*, in L. Scalisi (a cura di), *Catania. L'identità urbana dall'antichità al Settecento*, Catania 2009, 37-71.
- RAEPSAET-CHARLIER 1987
M.Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I^{er}-II^{ème} s.)*, 2 voll., Lovanii 1987.
- REARDON 1971
B.P. Reardon, *Courants littéraires grecs des II^e et III^e siècles après J.-C.*, Paris 1971.
- RICQUIER 2019
K. Ricquier, *The early modern Transmission of the ancient Greek romances: a bibliographic Survey*, «Ancient Narrative» 15 (2019), 1-34.
- RIFE 2002
J.L. Rife, *Officials of the Roman Provinces in Xenophon's Ephesiaca*, «ZPE» 138 (2002), 93-108.
- ROBERT 1937
L. Robert, *Études anatoliennes*, Paris 1937 (rist. Amsterdam 1970).
- ROBERT 1946
L. Robert, *Inscriptions de Tabai et de Sébastopolis*, in L. Robert, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, III, Paris 1946, 32-37.



- ROBERT - ROBERT 1954
L. Robert - J. Robert, *La Carie. Histoire et géographie historique avec le recueil des inscriptions antiques. Tome II. Le plateau de Tabai et ses environs*, Paris 1954.
- ROHDE 1914³
E. Rohde, *Der griechische Roman und seine Vorläufer*, Leipzig 1914³.
- ROJAS ÁLVAREZ 2019
L. Rojas Álvarez, *El amor en la novela griega*, «Nova Tellus» 37, 2 (2019), 27-47.
- ROJAS ÁLVAREZ 2020
L. Rojas Álvarez, *Lo maravilloso y extraordinario en la novela erótica griega*, «Nova Tellus» 38, 2 (2020), 71-81.
- RUCK 2007
B. Ruck, *Die Grossen dieser Welt: Kolossalporträts im antiken Rom*, Heidelberg 2007.
- RUIZ MONTERO 1982
C. Ruiz Montero, *Una interpretación del "estilo kai" de Jenofonte de Éfeso*, «Emerita» 50 (1982), 305-323.
- RUIZ MONTERO 1994
C. Ruiz Montero, *Xenophon von Ephesos: ein Überblick*, in ANRW II 34, 2, Berlin-New York 1994, 1088-1138.
- RUIZ MONTERO 2003
C. Ruiz Montero, *El mito en Caritón de Afrodiasias y Jenofonte de Éfeso*, in J.A. López Férez (ed.), *Mitos en la literatura griega helenística e imperial*, Madrid 2003, 345-359.
- RUIZ MONTERO 2007
C. Ruiz Montero, *L'Asia Minore nel romanzo greco*, in G. Urso (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Indigeni, Greci e Romani in Asia Minore*, Atti del Convegno internazionale (Civiale del Friuli 28-30 settembre 2006), Pisa 2007, 259-270.
- RUIZ MONTERO 2011
C. Ruiz Montero, *Mujeres desesperadas: tipología de la «enamorada asesina» en la novela griega*, in F. De Martino - C. Morenilla (Eds.), *El teatro clásico en el marco de la cultura griega y su pervivencia en la cultura occidental. 14. Teatro y sociedad en la Antigüedad clásica: la mirada de las mujeres*, Bari 2011, 381-402.
- RUIZ MONTERO 2015
C. Ruiz Montero, *La autobiografía en la novela griega: Xen. Ephes., V 1, 4-11*, in J. Ángel y Espinós - J.M. Floristán Imízcoz - F. García Romero - M. López Salvá (Eds.), *Υγιεια και γέλως. Homenaje a Ignacio Rodríguez Alfageme*, Zaragoza 2015, 729-739.
- SARTORI 1985
F. Sartori, *Italie et Sicile dans le roman de Xénophon d'Éphèse*, «Journal des Savants» (1985), 161-188.
- SCARCELLA 1977
A.M. Scarcella, *Les structures socio-économiques du roman de Xénophon d'Éphèse*, «REG» 90 (1977), 249-262.
- SCARCELLA 1979
A.M. Scarcella, *La struttura del romanzo di Senofonte Efesio*, in A.M. Scarcella, *La struttura della fabulazione antica*, Sassari 1979, 89-113.
- SCHMELING 1980
G.L. Schmeling, *Xenophon of Ephesus*, Boston 1980.
- SCHULTHESS 1918
O. Schulthess, s.v. Εἰρηνάρχαι, in *RE Suppl.* III, 1918, 419-423.



- SHAW 1984
B.D. Shaw, *Bandits in the Roman Empire*, «P&P» 105 (1984), 3-52.
- SHAW 1989
B.D. Shaw, *Il bandito*, in A. Giardina (a cura di), *L'uomo romano*, Roma-Bari 1989 (rist. 1993), 335-384.
- SORACI 2011
C. Soraci, *Sicilia frumentaria. Il grano siciliano e l'annona di Roma (V a.C.-V d.C.)*, Roma 2011.
- SORACI 2016
C. Soraci, *La Sicilia romana. Secc. III a.C.-V d.C.*, Roma 2016.
- SOVERINI 1983
P. Soverini, *Scrittori della Storia Augusta*, Torino 1983.
- STERRETT 1888
J.R.S. Sterrett, *An Epigraphical Journey in Asia Minor*, «Papers of American School of Classical Studies at Athens» 2, Boston 1888.
- SUSANETTI 1999
D. Susanetti, *Amori tra fantasmi, mummie e lenoni: Sicilia e Magna Grecia nel romanzo di Senofonte Efesio*, in G. Avezzù - E. Pianezzola (a cura di), *Sicilia e Magna Grecia. Spazio reale e spazio immaginario nella letteratura greca e latina*, Padova 1999, 127-169.
- SYME 1991
R. Syme, *Fictional History Old and New: Hadrian*, A James Bryce Memorial Lecture, 10 May 1984 (Sommerville College Oxford 1986), in A.R. Birley (Ed.), *Ronald Syme. Roman Papers VI*, Oxford 1991, 157-181.
- TAGLIABUE 2011
A. Tagliabue, *Le Efesiache di Senofonte Efesio come una "Penelopeide"*, in M.P. Bologna - M. Ornaghi (a cura di), *Signa antiquitatis, Atti dei Seminari di Dipartimento 2010*, Milano 2011, 121-150.
- TAGLIABUE 2012
A. Tagliabue, *The Ephesiaca as a Bildungsroman*, «Ancient Narrative» 10 (2012), 17-46.
- TAGLIABUE 2013
A. Tagliabue, *The victory of Greek Ionia in Xenophon's Ephesiaca*, in T. Whitmarsh - S. Thomson (Eds.), *The Romance between Greece and the East*, Cambridge 2013, 225-242.
- TAGLIABUE 2017
A. Tagliabue, *Xenophon's Ephesiaca: A Paraliterary Love-Story from the Ancient World*, Groningen 2017.
- TORTORICI 2016
E. Tortorici, *Carta archeologica*, in E. Tortorici (a cura di), *Catania antica. La carta archeologica*, Roma 2016, 1-235.
- TRZASKOMA 2010
S.M. Trzaskoma, *Two Novels from Ancient Greece. Callirhoe and An Ephesian Story*, Indianapolis 2010.
- TRZASKOMA 2019
S.M. Trzaskoma, *Slavery and structure in Xenophon of Ephesus*, in S. Panayotakis - M. Paschalis (Eds.), *Slaves and masters in the ancient novel*, Groningen 2019, 55-73.
- VAN DEN HOUT 1988
M.P.J. van den Hout, *M. Cornelii Frontonis Epistulae schedis tam editis quam ineditis Edmundi Hauleri usus iterum edidit*, Leipzig 1988.
- WATANABE 2003
A. Watanabe, *The Masculinity of Hippothoos*, «Ancient Narrative» 3 (2003), 1-42.



- WEBER 1907
W. Weber, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Hadrianus*, Leipzig 1907 (rist. Hildesheim-New York 1973).
- WEISSENBERGER 1996
M. Weissenberger, *Besprechung*, «GGA» 248, 3-4 (1996), 176-191.
- WHITMARSH 2011
T. Whitmarsh, *Narrative and Identity in the Ancient Greek Novel. Returning Romance*, Cambridge 2011.
- WILSON 1990
R.J.A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province, 36 BC-AD 535*, Warminster 1990.
- WOLFF 2003
C. Wolff, *Les brigands en Orient sous le Haut-Empire romain*, Rome 2003.
- YANNAKOPULOS 2003
N. Yannakopoulos, *Preserving the Pax Romana: the peace functionaries in Roman East*, «MedAnt» 6 (2003), 825-905.
- YOURCENAR 1996
M. Yourcenar, *Mémoires d'Hadrien*, Paris 1951, trad. it. *Memorie di Adriano*, Milano 1996.
- ZAMAI 2001
A. Zamai, *Gli irenarchi d'Asia Minore*, «Patavium» 17 (2001), 53-73.
- ZIMMERMANN 1949-1950
F. Zimmermann, *Die Ephesiaka des sogenannten Xenophon von Ephesos. Untersuchungen zur Technik und Komposition*, «WJA» 4 (1949-1950), 252-286.



Abstract

Il contributo, attraverso i riferimenti di Senofonte Efesio alla Sicilia e alla sua realtà urbana, individua, tra le maglie della finzione narrativa, possibili correlazioni con l'epoca adrianea, alla quale in genere le *Efesiache* sono state attribuite, e mira a cogliere alcuni nessi tra il romanzo e le fonti antiche (letterarie, epigrafiche e numismatiche) sulla permanenza di Adriano nell'isola, viaggio la cui eco esercitò profonde suggestioni sui celeberrimi *Mémoires d'Hadrien* di Marguerite Yourcenar.

Parole chiave: romanzo greco, società romana, città, prima età imperiale, Siracusa, Taormina, Catania

The essay, through Xenophon Ephesian's references to Sicily and its urban reality, identifies, within the meshes of narrative fiction, possible correlations with the Hadrianic period, to which the *Ephesiakà* have generally been attributed, and aims to grasp some connections between the novel and the ancient sources (literary, epigraphic and numismatic) on Hadrian's stay on the island, a journey whose echo exercised profound suggestions on Marguerite Yourcenar's celebrated *Mémoires d'Hadrien*.

Keywords: Greek novel, Roman society, cities, early Empire, Syracuse, Taormina, Catania